

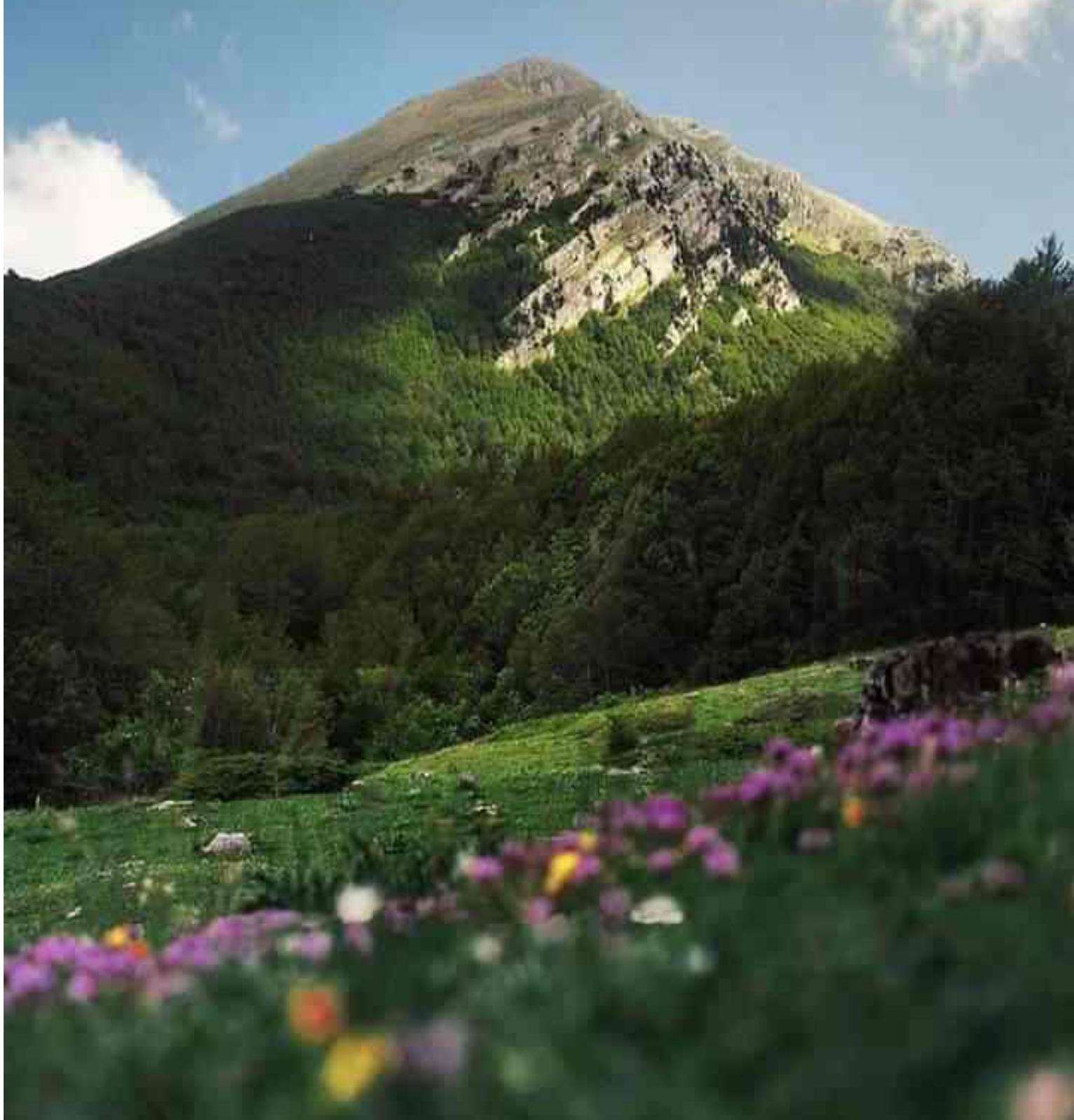


# la Città del Crati



**n. 8/lunedì 19 agosto 2024**

## IL POLLINO DA VISITARE

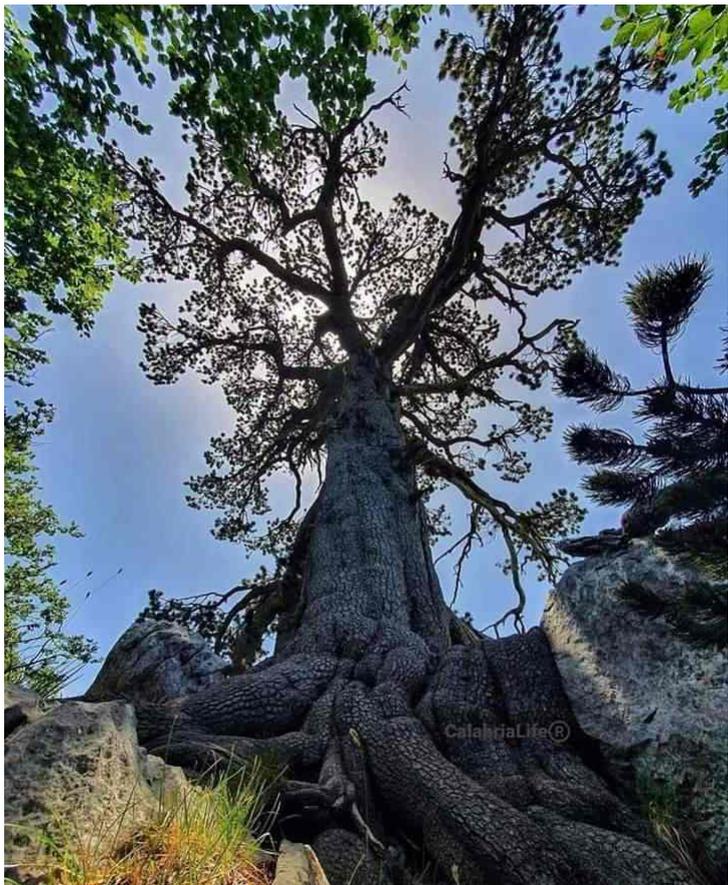




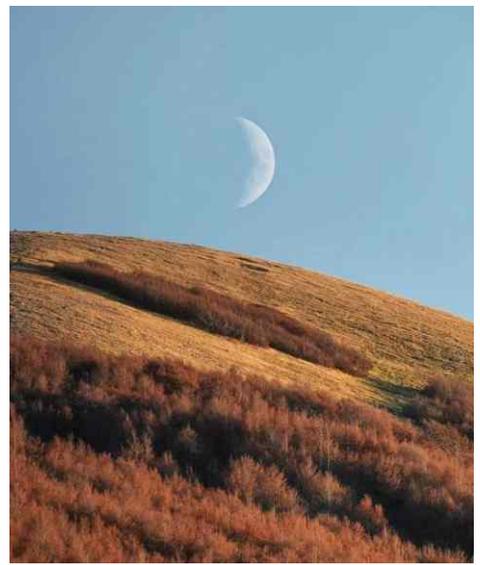
### Il parco nazionale del Pollino

#### Profilo geografico e storico del Parco del Pollino

Il Parco Nazionale del Pollino si estende su 192.565,00 ettari di terreno ed è posto a cavallo tra due regioni, la Basilicata, detta anche Lucania, e la Calabria. Inoltre spazia dal mar Tirreno allo Jonio, da Cozzo del Pellegrino a Serra Dolcedorme, dai Piani di Campolongo, di Novacco, e di Lanzo, ai Piani del Pollino, dai fiumi Argentino e Abatemarco, alle gole del



La o e del Raganello, ai torrenti Peschiera e Frido. L'intera zona del Pollino è formata dai Massicci del Pollino e dell'Orsomarso. La catena montuosa che fa parte dell'Appennino meridionale a confine con la Basilicata e la Calabria vanta le



vette più alte del Sud Italia le quali rimangono innevate per un lungo periodo che inizia a partire dal mese di novembre e finisce nel mese di maggio con lo sciogliersi della prima neve. L'altezza delle sue vette arriva a quota 2.200 mt slm. L'area naturale che gode di un ampio prestigio è composta di rocce dolomitiche, di bastioni calcarei, di

pareti di faglia di origine architettonica, di dirupi, di gole molto profonde, di grotte carsiche, di timpe di origine vulcanica, di inghiottitoi, di pianori, di prati, di pascoli posti ad alta quota, di accumuli morenici, di circhi glaciali e di massi erratici.



Le vette più alte

Le vette più alte del Parco sono: il Serra Dolcedorme, (2267 mt), il monte Pollino, (2248 mt), Serra del Prete, (2181 mt), Serra del Ciavole, (2127 mt) e Serra di Crispo, (2053 mt)

Il favoloso Parco del Pollino, grazie alle sue preziose ricchezze e bellezze che gelosamente custodisce è oggi considerato l'area protetta più estesa d'Italia. Numerose le definizioni attribuite al Parco del Pollino: Parco di carta, parco-accademia, parco-fantasma, parco-telenovela, parco di Penelope, parco filosofale.

Tutti questi appellativi sono il frutto di numerosi dibattiti, studi, progetti e piani che dovevano valorizzare il Parco ma che nel tempo sono sfumati.

Il 1958 non è solo l'anno in cui è stato pubblicato per la prima volta un tomo dal titolo 'Precedenti storici per la valorizzazione scientifica e turistica del Pollino' a cura di A. Miglio, ma segna anche il calcio d'inizio per esaltare i valori naturalistici e culturali del Pollino. Nel mese di giugno dello stesso anno viene presentato alla Camera dei Deputati un "Progetto di Legge per la valorizzazione del Pollino" e nel mese di agosto sempre del 1958 viene celebrata a Piano di Ruggio la VII Festa Nazionale della Montagna. Il Parco regionale del Pollino è stato istituito con L.R. n. 3/1986. Lo Stato italiano ha trattato il caso a sbalzi e l'istituzione del Parco nazionale arriva con l'art. 18 della Legge finanziaria n. 67 del 1988. Solo due anni dopo e precisamente nel 1990 grazie a un decreto ministeriale viene stabilita la perimetrazione provvisoria e definite le misure di salvaguardia. Una storia incredibile che ricorda quasi quella del brutto anatroccolo che diventa cigno solo nel 1993 con l'istituzione dell'Ente e nel 1994 con la formazione degli organi di gestione.

#### Paleontologia

Nel Parco del Pollino sono presenti numerosi e interessanti sono i fossili. Tra questi spiccano le Rudiste che sono dei molluschi marini vissuti 60 milioni di anni fa, mentre nella valle del Mercure è stato trovato lo scheletro di un elefante (*elephas antiquus italicus*).

Molti sono i fiumi presenti nel parco

Molti sono i fiumi presenti nel parco, gole profonde e ampie vallate ne caratterizzano il suo territorio per un panorama mozzafiato, dove si possono anche fare attività sportive come il rafting. I principali corsi d'acqua che attraversano il Parco Nazionale del Pollino, sono come seguono: Sinni (97 km), Lao (64 km), Coscile (49 km), Esaro (44 km), Sarmento (36 km), Abatemarco (20 km)

Il Parco del Pollino è inoltre molto conosciuto per le sue erbe officinali

Il Parco del Pollino è inoltre molto conosciuto per le sue erbe officinali vista la qualità del suo territorio e la ricca presenza di esse che da sempre l'uomo ha usato per curarsi, il suo territorio ancora oggi costituisce un sistema ecologico ancora invariato e crea una situazione ideale per far crescere queste piante medicinali in modo prospero al suo interno.

#### Cosa vedere nel Parco Naturale del Pollino

Il Santuario della Madonna del Pollino si trova precisamente a Mezzana una frazione di San Severino Lucano (Pz). Sul versante settentrionale del massiccio del Pollino, a 1537 metri di altezza, sorge il Santuario della Madonna

Il Santuario di Santa Maria delle Armi si trova nei pressi di Cerchiarìa di Calabria (Cs), alle pendici del monte Sellaro, noto anche come Monte Santo (1015 mt. Slm). Il posto gode di una sublime

Il Santuario delle Cappelle o detto anche Santuario del Santo Sepolcro o di Maria Santissima dello Splendore è stato costruito a 2 km di distanza dal comune di Laino Borgo (Cs) circondato da un paesaggio

un antico borgo della Valle del Lao, sorge sotto le falde meridionali del Monte Ciagola. Questo territorio è stato abitato fin dalla preistoria e nel corso dell'Alto Medioevo è stato uno degli

Laino Castello (Cs), sorge su un'altura rocciosa a 270 metri slm, ed è circondata dal fiume Lao. Non è facile stabilire l'esatta origine di Laino Castello ma ciò che è certo è che nel 1811

La parte storica dell'antico borgo di Valsinni si concentra intorno all'omonimo Castello. Questa zona è molto suggestiva poiché è costituita da vecchi manufatti, tra i quali la Chiesa Madre, S. Maria Assunta, e sono accostati

#### Villaggio Borgo Mulino d'Acqua

Un angolo di paradiso che regala emozioni indelebili da condividere al

Mulino d'Acqua.



# LA CITTA' DI SARACENA GRATA

## RICORDA I PARROCI DON DOMENICO, DON FULGENZIO E DON LEONE, VOLTI INDIMENTICABILI

Quando la Bellezza è pure Tensione dell'Essere verso l'Altro. Con questo approccio la comunità di Saracena ha rinnovato il suo ricordo per i parroci **Don Domenico Cirianni, Don Fulgenzio Nguza Mikaz e Don Leone Boniface** (della parrocchia di *San Leone Vescovo e di Santa Maria del Gamio* - rispettivamente venuti a mancare nel 2018, 2016 e 2022) i quali hanno

testimoniato, nel loro ministero, la fede e lo Sguardo verso il prossimo, espressione di Umanità piena e di continua Richiesta di Abbraccio e di accoglienza.

Il momento di gratuità e condivisione si è svolto legandolo all'opera di cura che attuano le associazioni e la parrocchia nel sociale e, ancora, insieme- come

l'incontro ha richiamato- per devolvere il ricavato della serata, del 6 agosto, al ristoro di chi è più fragile e bisognoso, sempre al centro dello sguardo dei **tre sacerdoti** attenti alla promozione della dignità umana.

L'appuntamento, come sempre, ha goduto dell'organizzazione dell'Associazione "*Il Sorriso*", della collaborazione della Parrocchia di San Leone e Madonna del Gamio (*guidata oggi da padre Stefano Mendez*), del sostegno del Comune con il coinvolgimento delle associazioni e movimenti che si adoperano in parrocchia *oltre alla disponibilità dell'impresa ristoratrice che ha reso concretamente fattibile il convivio accompagnato da diversi volontari.*

Un'opportunità per sottolineare, ancora una volta, cosa ha generato e suscitato l'impegno vissuto ed offerto, con dedizione, **dai tre presbiteri** durante la loro esistenza a Servizio della vocazione, del bene comune e di quanti li percepivano- in un legame fraterno- come riferimento e guida, grazie alla capacità di annunciare la Parola di Dio, spiegarla, viverla, sempre pronti a condividere gli accadimenti e a implicarsi a partire da un criterio essenziale per il riconoscimento del carisma che li aveva

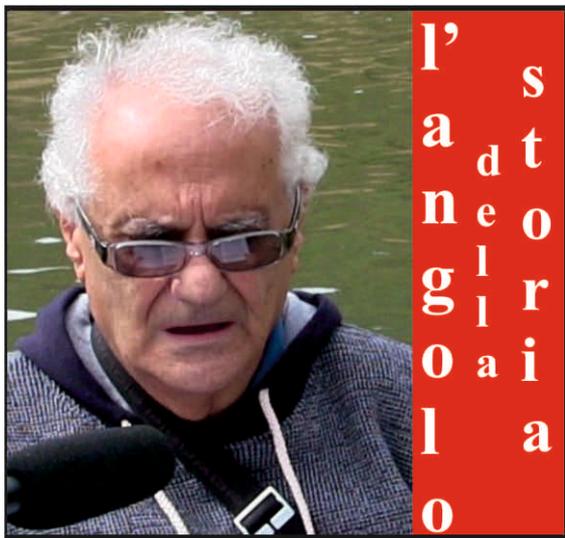
generati : il vero fascino del Cristianesimo di cui sono stati interpreti appassionati.

Ecco come la libertà di Dio si muove nella vita, come coinvolge partendo da persone o da luoghi. E' sicuramente la modalità nella quale si sono mossi **Don Domenico, Don Fulgenzio e Don Leone a Saracena**, a partire da quell' Amore per la realtà che li connotava e che ancora oggi, chi li ricorda, evoca.

Alla luce di tutto ciò hanno dato il loro contributo,



introducendo la semplice serata, **Vittoria Diana**, presidente del sodalizio "*Il Sorriso*", con la docente **Isabella Alfano**, una delle operatrici che offre il proprio servizio in parrocchia, oltre al Vice Sindaco, **Biagio Diana** (*il quale ha portato pure il saluto del Sindaco Renzo Russo, impossibilitato*), che hanno spiegato (anche ringraziando quanti hanno partecipato) le ragioni dell'appuntamento, ormai alla sesta edizione per una solidarietà diffusa, scelta e proposta- fortemente all'unisono- al fine di rammentare ed affermare il patrimonio spirituale ed umano lasciato dai tre religiosi per accrescere quella condivisione, sempre più necessaria e sostanziale, nell'esistenza contro un tempo segnato dall'individualismo e dall'indifferenza.



## RICORDI D'UN INVIATO QUASI "SPECIALE"

Scrivere di questo episodio particolare e della mia gioventù, per me, significa

fare un tuffo negli anni lontani, negli anni della mia spensieratezza, quando frequentavo la Redazione di Parola di Vita, cui collaboravo assiduamente. Allora ero un giovane studente universitario e, accanto a persone dello spessore di Mons. Serafino Sprovieri, di don Peppino Intrieri, del prof. Santino Fasano, del dott. Salvatore Fumo e del giornalista Federico Sorbaro, che di tanto in tanto veniva a trovarci da Milano, vivevo la mia splendida avventura al servizio della stampa cattolica. Quegli amici ed il prestigioso settimanale cattolico cosentino furono, per me, una straordinaria "scuola" di formazione umana e spirituale. L'evento in questione riguarda il 1970, il luglio del 1970. Son passati cinquantaquattro anni da quel luglio 1970. Sono tanti e me li sento tutti sulle spalle. In quel mese di luglio si sarebbe dovuto insediare il primo Consiglio Regionale della Calabria. Quel giorno, a Catanzaro, fui presente anch'io. E sì perché, nella Redazione di Parola di Vita, si decise di mandare all'insediamento, per conto del settimanale, un inviato speciale. La scelta cadde su di me, di certo perché, in quanto studente, ero il più libero. Immaginate la mia gioia e la mia emozione: "inviato speciale" a Catanzaro per l'insediamento del primo Consiglio Regionale Calabrese. Non stavo nei panni. Due giorni prima di quel fatidico lunedì 13 luglio, passai dalla Tipografia, che era anche sede della Redazione di Parola di Vita, e Santino Fasano, per quella trasferta, mi compensò in anticipo con un biglietto di diecimila lire. Feci il conto e, considerate le spese, mi sarebbero dovute restare circa ottomila lire. Ero ricco! Se ricordo bene, il treno per Catanzaro partiva da Cosenza alle sei di mattina. Io abitavo a Dipignano ed il primo pullman per Cosenza partiva pure alle sei. Non avevo patente, né automobile. Avrei dovuto trovare un passaggio che mi consentisse di essere a Cosenza per le sei. Pensavo di farcela, ma al mattino non trovai alcun passaggio o, meglio, lo trovai un po' tardi. Arrivai a Cosenza alle sei e quarantacinque. Che fare? Mi avvicinai ad un tassista e contrattai: mi avrebbe accompagnato a Catanzaro per ottomila lire. Così andai in taxi e giunsi in perfetto orario davanti all'ingresso della sede del Consiglio Provinciale, che avrebbe dovuto ospitare la seduta. Entrai in compagnia d'un Consigliere Regionale

cosentino e, timido ed impacciato com'ero, andai ad accomodarmi nella tribuna del pubblico. Era una giornata afosa e caldissima, in quella sala la temperatura era elevata ed io dopo un pò ero un bagno di sudore. Finalmente si aprirono i lavori. C'era molta gente: nasceva il primo Consiglio Regionale. Nella nostra testa e nei nostri discorsi, c'era solo spazio per la Calabria e per il futuro dei Calabresi. Al momento dell'appello, però, la prima delusione: mancavano sei consiglieri reggini, cinque democristiani e un socialdemocratico. Il Consigliere Marini del Msi assunse la Presidenza provvisoria, in qualità di Consigliere anziano, e subito diede lettura del telegramma inviato da Reggio Calabria e firmato dai Consiglieri Ligato, Iacopino, Intrieri, Lupoi, Nisticò e Mallamace. Io deluso ed abbondantemente sudato ascoltavo e pensavo. Subito dopo, il Consigliere Marini tenne il proprio discorso. Vennero, quindi, nominati i segretari nelle figure del Consigliere Algieri del Pci e del Consigliere Mundo del Psi. Il Presidente, quindi, informò l'Assemblea in relazione ai ricorsi nei confronti di alcuni Consiglieri, propose un telegramma al Presidente della Repubblica On.le Saragat e sospese la seduta. Il caldo ormai era insopportabile. Dopo un'ora ripresero i lavori. Presero la parola nell'ordine i Consiglieri Martorelli (Pci), Torchia (Pli), Valentini (Psiup), Cassodante (Psu), Guarasci (Dc), Scaramuzzino (Pri), Casalnuovo (Psi) e Falvo (Msi). Verso la fine dei lavori, il Consigliere Ferrara (Dc) formalizzò la proposta di aggiornare al 22 luglio la seduta con lo stesso o.d.g. La proposta fu approvata dalla maggioranza di centrosinistra ed i lavori furono chiusi. Si cominciava con un rinvio! Uscii da quella sala un pò deluso e me ne andai a mangiare in una trattoria, pensando all'articolo. Subito fissai le parole con cui chiuderlo: "La Calabria ed i calabresi possono ancora aspettare". Fra un boccone e l'altro, diedi un'occhiata agli appunti, che avevo preso nel corso della mattinata, e quindi, uscito dalla trattoria, mi recai a fare il biglietto del treno per il ritorno. Del mio compenso non restavano che pochi spiccioli. Io, comunque, ero ugualmente contento, in fondo avevo vissuto pienamente la mia giornata da inviato, anzi da inviato quasi "speciale" e, ancora oggi, ripensandoci mentre si avvicina il centenario di Parola di Vita, provo un senso di velato orgoglio e di grande gioia, proprio come allora.

Eugenio Maria Gallo



# FESTIVAL EUROMEDITERRANEO

Il Festival Euromediterraneo di Altomonte va avanti dopo il debutto di domenica 4 agosto che ha visto protagonisti i giovani di Arcobaleno – Associazione a sostegno della disabilità che si sono esibiti nel “The greatest showman”.

Mentre va avanti “Giovani in piazza – Young festival”, che si tiene in piazza San Francesco sino al 9 agosto, **giovedì 8 agosto** di scena al Teatro Costantino Belluscio, dalle 21.30 con ingresso gratuito fino ad esaurimento posti, **Ezio Greggio** con lo spettacolo “Una vita sullo schermo”.

Greggio, personaggio amatissimo dal pubblico, porta in scena uno spettacolo in versione estiva destinato successivamente ai grandi teatri italiani. In questo one man show il pubblico troverà la storia della tv italiana di ieri e di oggi attraverso i suoi monologhi sferzanti, le parodie di famosi personaggi della tv e della politica, alcuni tra i suoi numeri più conosciuti come l'Asta Tosta col mitico quadro del maestro Teomondo Scrofalo. In scena, attraverso l'ausilio di un grande ledwall, Greggio con la sua satira, il suo stile personale graffiante e ironico scherza e diverte il pubblico parlando di televisione, di politica, di sport e della società italiana.



Racconterà aneddoti esilaranti di fatti e incontri estremamente divertenti che gli sono capitati in Italia e negli Stati Uniti. Sullo schermo ci saranno sorprese inattese, clip divertenti, momenti indimenticabili della sua carriera. Il pubblico presente sarà coinvolto attraverso i suoi numeri, molti dei quali assolutamente inattesi. Uno spettacolo diverso, 90 minuti live nei quali Ezio Greggio, un vero “numero 1” in scena, con la simpatia che lo contraddistingue e l'ausilio tecnico di un gruppo professionistico di alto livello, si conferma un mattatore, un beniamino del pubblico, un artista imprevedibile che ha attraversato, e continua a fare, la storia dello spettacolo del nostro Paese.

La trentasettesima edizione del Festival Euromediterraneo di Altomonte proseguirà **sabato 10 agosto** con la **Notte bianca**, dalle 21.30 nei vicoli del centro storico, che ha per tema “**Generazioni musicali**” che permetterà di vedere esibizioni che spazieranno dagli anni Sessanta ai giorni nostri fra musica, giochi, artisti di strada e degustazioni. Alle 22.30 poi, preceduto dall'esibizione di Desirée Malizia, ci sarà il concerto di **Aka 7even** in piazza San Francesco, anche questi con ingresso gratuito.



# COSA FA L'ALCOL NEL CORPO DELL'UOMO?

prima parte

Signori, buongiorno!

Qualcuno di voi ha forse qualcosa che gli sta a cuore?

Gli operai pongono domande riguardanti gli effetti dell'alcol, i danni che causa, e così via.

Rudolf Steiner: Intendete dire in che maniera l'alcol sia dannoso per la salute?

Con l'alcol è così che i suoi primi effetti si vedono subito chiaramente, per il fatto che nell'uomo esso agisce proprio su quello che abbiamo più volte descritto: sull'intero stato d'animo.

L'alcol porta l'uomo anzitutto a una sorta di confusione interiore che agisce tanto fortemente da esporre l'individuo a passioni che altrimenti sono deboli in lui, e che si possono facilmente dominare con la ragione. Quando l'uomo non beve, appare più sano di mente di quando ha bevuto.

L'alcol agisce anzitutto nel senso di eccitare il sangue, accelera la circolazione sanguigna. Questa è la prima cosa che stimola la vita delle passioni. Quando beve, l'uomo diventa per esempio più facilmente collerico, mentre altrimenti riesce meglio a tenere a freno la collera.

Diciamo allora che il primo effetto dell'alcol è l'azione sulla sua vita razionale e soprattutto sugli stati d'animo.

Quando poi l'alcol è rimasto nell'organismo per un certo tempo procura anche un effetto che conoscete molto bene: la sbornia. Proprio dall'insorgere di questo malessere si deduce che l'alcol causa una reazione in tutto l'organismo.

Cosa significa che l'uomo soffre di una sbornia?

Non significa altro che, per il fatto di essersi ubriacato, diciamo alla sera, e che la sbornia si sente al mattino seguente, il sangue è stato messo particolarmente in moto, ha consumato molte energie, le ha spese per accelerare i movimenti interni del corpo, quei movimenti che normalmente sarebbero stati eseguiti molto più lentamente.

Osserviamo bene questo fatto: supponiamo che il corpo voglia svolgere una certa attività in ventiquattro ore. Se un tale beve la sua bella dose di alcol, quella stessa attività verrà forse svolta già in dodici se non addirittura in sei ore. Così facendo, il corpo si priva di attività interiore.

Perciò, per le persone abituate a prendere ogni tanto una bella ciucca, è un'azione istintiva quella di mangiare abbondantemente dopo il bere, prima che sopraggiunga il malessere della sbornia. Perché lo fanno? È perché mangiando abbondantemente dopo la bevuta o evitano completamente il malessere, che non sopraggiunge, oppure esso sopraggiunge, ma più blando, così che il giorno seguente possono tornare al lavoro.

Cosa accade quando, dopo una bella sbornia, uno mangia per esempio una gran salsiccia arrostita? Costui rimette in attività il suo corpo e compensa quello che è stato consumato a causa dell'attività troppo veloce causata dall'alcol.

Ma se non lo fa, se non è un bevitore esperto – questo lo fanno i bevitori esperti –, se dimentica cioè di mangiare la salsiccia, è colto dalla sbornia, per il fatto che il suo corpo in questo caso non può esercitare al suo interno un'attività sufficientemente forte.

Ma se questa attività non viene esercitata nel modo giusto, si depositano ovunque prodotti di scarto, in particolare acido urico. Questi sedimenti vanno a finire specialmente nella testa, perché è la parte più difficile da tenere in sesto.

E così un uomo che per aver assunto alcol ha sprecato durante la notte la sua attività fisica, la sua attività fisica interna, il mattino dopo andrà in giro con una testa che difatti è nello stato in cui si trova di solito l'intestino: vi sono depositati degli scarti. Questo ci indica che il corpo si ribella, se con il consumo di alcol gli viene imposta un'eccessiva attività al suo interno. Non intendo con questo riferirmi solo all'alcol, per tante cose vale il fatto che l'uomo, come vi ho già esposto una volta, può in realtà sopportare molto più di quanto solitamente si presupponga. Può compensare attraverso lunghi periodi.

Alcune persone ricorrono a un antidoto contro la sbornia quanto mai illusorio e sospetto. Quando il mattino dopo si alzano con questo enorme malessere oppure quando rientrano a casa la sera – cosa fanno? Lo avete forse già visto: il mattino seguente vanno avanti a bere, fanno della bevuta mattutina una cura speciale, e si rimettono a bere!

E cosa succede col continuare a bere? Di notte è stata sottratta attività all'organismo, per il fatto che il sangue è stato particolarmente eccitato. Di quest'attività se ne sente al mattino la mancanza. L'organismo viene nuovamente eccitato dal rinnovato consumo di alcol, così da esaurire gli ultimi resti di attività che potrebbe ancora avere.

Siccome questi ultimi resti di attività interna eliminano gli scarti principali, la sbornia sparisce in qualche modo dalla testa, ma rimane nel resto del corpo.

Solo che le persone si accorgono di meno della "sbornia" che si piglia il resto del corpo. Così che il rinnovato consumo di alcol al mattino seguente porta a far sì che il malessere passi inosservato nel resto dell'organismo. E quando questo avviene, per il corpo inizia

la vera rovina.



La sorte peggiore l'hanno quei bevitori che cacciano la sbornia continuando a bere. Quando ciò si ripete sempre di nuovo, tutto l'organismo a poco a poco va in rovina.

Ma proprio perché l'uomo può sopportare molto è quasi impossibile rovinare il corpo troppo alla svelta. Perciò la prima cosa che accade a un incallito bevitore è che lo prenda una sorta di delirio, il cosiddetto delirium tremens. Con ciò non si ha ancora la distruzione.

Quando sopravviene questo "delirium tremens", come lo chiama la scienza, si vede invece che l'organismo sa ancora opporsi alla completa rovina.

Quando compare il delirium tremens l'individuo è colto da una sorta di mania persecutoria. Vede pullulare ovunque intorno a sé forme di piccoli animalletti, topi e via dicendo. È colto da una specie di mania di persecuzione. Il delirium tremens è connesso al fatto che gli uomini si sentono ovunque perseguitati da animalletti, in particolare da topi.

Si tratta di qualcosa entrato addirittura nella storia: nel medioevo c'erano delle torri dei topi. Le si chiamava così perché chi vi veniva rinchiuso era affetto dal delirium tremens, era tormentato da visioni di topi –, anche se qualche topo vero ci sarà pur stato. Il recluso vedeva intorno a sé migliaia e migliaia di topi inesistenti.

Vediamo che quando l'uomo si rovina con l'alcol, quel che esso opera coinvolge pesantemente tutto l'organismo. E quest'ultimo si ribella più a lungo che può alla situazione provocata dall'alcol.

La cosa interessante è che quando nelle persone si muove la coscienza – supponiamo che abbiano bevuto per un certo tempo, abbiano continuato a bere la mattina dopo, e poi la coscienza abbia fatto sorgere dei rimorsi e abbiano smesso di bere con quel poco di energia che li fa smettere –, cosa succede? Se prima non avevano il delirium tremens, ne vengono colti ora. Questa è la cosa più interessante: che talvolta chi ha bevuto per tanto tempo è colto da delirium tremens proprio quando smette di bere.

Questo è uno dei segni più chiari del fatto che nell'uomo bisogna considerare la testa come qualcosa che si comporta diversamente rispetto al resto del corpo –, ve l'ho già esposto nelle ultime conferenze in riferimento a diverse cose.

Finché l'uomo ha l'alcolismo solo nella testa, se la passa ancora discretamente, in quanto la cosa non è ancora entrata nel resto del corpo. Ma quando ce l'ha in tutto il corpo, e poi smette di bere, questo restante corpo si ribella fortemente verso l'alto, colpendo la testa. E proprio per il fatto di avere smesso di bere, l'individuo viene colto da delirium tremens. Quando non viene più eccitato il resto del corpo, lo coglie il delirium tremens.

Si può ora dire: nel sangue dell'uomo si trova il corrispondente fisico dei principali fatti dell'anima. Forse sapete che alcuni soffrono di mania persecutoria perché vedono ogni sorta di figure inesistenti.

Una volta li si salassava ed era una cura molto sana. Non si deve credere che un tempo fossero tutti superstitiosi, come si ritiene oggi. Il salasso non è un prodotto di superstizione.

A quei tempi si salassava, in particolare si applicavano in qualche punto del corpo delle sanguisughe che spillavano il sangue. Allora il sangue era meno virulento. Non proprio negli alcolizzati, ma in altri accessi di follia, il sangue si eccitava di meno e costoro dopo il salasso stavano meglio.

Vi ho già detto di quel che è particolarmente imparentato coi fenomeni della coscienza, e cioè il sistema nervoso. È molto importante per l'uso della ragione, mentre lo è molto meno per la volontà dell'uomo: per la volontà il sistema nervoso è molto meno importante del sangue.

Sapendo quanto fortemente l'alcol attacchi il sangue, se ne ricava che, poiché il corpo si ribella fortemente a quel che fa l'alcol, il sangue ne resta per un certo tempo protetto. Il sangue è davvero molto protetto contro le conseguenze dell'alcol, contro gli attacchi che l'alcol fa all'uomo.

Ora dobbiamo chiederci: che cosa rende il sangue così straordinariamente protetto dagli attacchi? Ciò dipende dall'altra domanda: dove si formano gli ingredienti principali del sangue?

Ricordatevi che dicevamo: il sangue consiste di globuli rossi che contengono ferro e nuotano nel cosiddetto siero sanguigno. Consiste inoltre di globuli bianchi. Vi ho già detto quali sono le componenti principali del sangue: i globuli rossi e quelli bianchi.

Non prendiamo ora in considerazione quei globuli legati all'attività della milza, che nelle nostre analisi condotte a Stoccarda abbiamo chiamato regolatori.

Nel sangue si trovano veramente molti tipi di globuli.

A noi interessano ora solo i globuli rossi e quelli bianchi, e ci chiediamo: dove si formano difatti questi globuli nell'organismo?

Vedete, essi si formano in un punto assai particolare. Se pensate a un femore, che va dal bacino al ginocchio, o a un qualsiasi osso, un osso del braccio, a qualche osso cavo, troverete ovunque in esso il cosiddetto midollo osseo. Dentro le ossa c'è il midollo, il midollo osseo..

Ebbene, signori miei, nel midollo osseo si formano i globuli rossi e quelli bianchi (V. Dis. 6), e da lì si dirigono verso le vene. Il corpo umano è fatto in modo che il suo sangue si produce nelle intime cavità delle sue ossa, il sangue che è in realtà la cosa più importante che c'è in lui.

Stando così le cose, possiamo dire: per come è prodotto, il sangue è davvero fortemente protetto dalla rovina.

Infatti, in tal modo, l'alcol deve essere consumato davvero per molto tempo, e in misura eccessiva, se deve rovinare anche le ossa al punto da penetrare fino al loro interno, fino al midollo, e distruggerle, distruggere il midollo così che non vengano più prodotti i globuli rossi e quelli bianchi.



Però quando questo avviene inizia la vera rovina per i consumatori di alcol: quando sono arrivati al punto in cui l'alcol ha agito fin nel midollo delle ossa. Gli esseri umani sono sicuramente molto simili per quanto riguarda la ragione, le esperienze interiori, ma in relazione al sangue la differenza tra maschio e femmina, uomo e donna, è molto maggiore. Si tratta di una diversità inconsapevole, che tuttavia si manifesta in modo molto chiaro.

Quel che si produce all'interno della cavità ossea, cioè i globuli rossi e quelli bianchi, agisce sull'essere umano in modo che i globuli rossi sono più importanti per la donna, quelli bianchi per l'uomo. Ciò è molto importante:

- i globuli rossi sono più importanti nella donna,
- i globuli bianchi sono più importanti nell'uomo.

Per questo, come sapete, la donna ha ogni quattro settimane il suo ciclo mestruale, che consiste sostanzialmente in un'attività con cui l'organismo elimina qualcosa, elimina cioè i globuli rossi che vanno estromessi.

L'uomo non ha il ciclo mestruale né si può dire che il seme maschile palesi una qualche origine dal sangue rosso. Esso deriva dai globuli bianchi che si modificano in molti modi, e alla fine diventano quel che nel seme maschile è la cosa più importante.

In fatto di riproduzione umana, dobbiamo risalire fino al ben protetto midollo osseo se vogliamo analizzare come si può influenzare fisicamente la capacità riproduttiva umana. La capacità riproduttiva può essere influenzata fisicamente proprio attraverso il midollo osseo, nel centro delle ossa.

È ovvio che i globuli rossi e bianchi che sono prodotti all'interno delle ossa, arrivano poi al sangue.

Quando la donna beve alcol, ne vengono naturalmente influenzati in particolare i globuli rossi. Questi contengono ferro, hanno perciò una certa pesantezza, portano in sé la gravità della terra.

Se dunque la donna beve, ciò causa in lei troppa pesantezza. E la conseguenza è che il bambino in formazione diventa anche lui troppo pesante, non può formare bene i suoi organi interni. Il bambino viene formato internamente, e i suoi organi interni non sono a posto. L'alcol nella donna estende il suo influsso nocivo agli organi interni del bambino.

Nel maschio l'alcol influenza soprattutto i globuli bianchi. E se avviene una fecondazione sotto l'effetto dell'alcol – o se il padre è in generale rovinato dall'alcol –, allora il seme si rovina, diventa esagitato.

La fecondazione avviene in questo modo: dall'organismo materno si separa questo piccolo uovo (V. Dis. 7). Solo al microscopio si può vedere la condizione nella quale si trova quando avviene la fecondazione. Dunque, l'uovo si distacca.

Il maschio sceglie una gran quantità di spermatozoi. Tutti sono provvisti di una minuscola codina. Nel liquido seminale ci sono innumerevoli spermatozoi. E quella piccola coda è come una sottile frusta vibrante che rende questi spermatozoi incredibilmente irrequieti, e fa far loro movimenti quanto mai complicati.

Uno di questi spermatozoi arriva per primo all'uovo femminile. Il primo che lo raggiunge viene accolto dentro l'uovo. È molto più piccolo dell'uovo femminile: sebbene anch'esso possa essere visto unicamente al microscopio, lo spermatozoo maschile è molto più piccolo. Esso viene accolto dentro.

Nel momento in cui uno spermatozoo è stato accolto nell'uovo, si forma subito intorno all'uovo una membrana contro la quale urtano tutti quelli che arrivano dopo.

Uno solo può entrare, perché non appena è entrato, attorno all'uovo si forma una membrana, e gli altri devono ritirarsi. Il tutto è congegnato in modo straordinario.

Questi piccoli spermatozoi sono incredibilmente irrequieti, e l'alcol li rende ancor più indiatolati. La fecondazione avviene allora per effetto di un seme maschile incredibilmente motile. Se il padre beve, la conseguenza è che la fecondazione agisce in particolare sul sistema dei nervi e dei sensi dell'essere umano. Così

- se la donna beve, la troppa pesantezza rovina gli organi interni;
- se l'uomo beve, la troppa leggerezza rovina il sistema nervoso del bambino.

Viene rovinata così tutta l'attività che deve svolgersi nel modo giusto proprio nel bambino in sviluppo.

Si può dunque dire: se la donna beve, si rovina ciò che nell'essere umano è terreno; se l'uomo beve, si rovina ciò che è mobile, aereo, ciò che sta attorno alla terra e che l'essere umano porta anche in sé. Quindi, se entrambi bevono, l'embrione è rovinato da entrambe le parti.

Naturalmente, in questo caso si tratta di una fecondazione per niente regolare, vale a dire: la fecondazione avviene, ma non è possibile una crescita regolare dell'embrione.

Infatti, da un lato l'uovo vuol far valere la sua pesantezza, e dall'altra tutto, all'interno, si trova in un movimento troppo irrequieto – e una cosa contrasta l'altra. Quando sia l'uomo che la donna bevono, nella fecondazione l'elemento maschile contraddice quello femminile.

Chi si rende conto del fenomeno nel suo insieme ha anche chiaro che nell'embrione frutto di bevitori abituali subentrano fattori particolarmente dannosi. Ma la gente non ci crede, per il fatto che gli effetti del bere in uomini e donne sono relativamente poco visibili.

E questo proprio perché il sangue è protetto al punto da essere prodotto nel midollo spinale, cosicché gli uomini devono fare ben tanto per influenzare fortemente la prole. Gli effetti deboli le persone, oggi, non li vogliono vedere.

Se nasce un bambino idrocefalo solitamente non si indaga se la fecondazione è avvenuta proprio nella notte seguente una cena in cui la madre ha bevuto vino rosso: eppure se si indagasse lo si riscontrerebbe – perché in quel caso la pesantezza diventa eccessiva, e il bambino nasce idrocefalo.

Se invece il bambino nasce con un tic al muscolo facciale, neppure in quel caso si analizza di solito se il padre aveva bevuto troppo la sera precedente il concepimento.

# Giuseppe Ungaretti

«Il mistero c'è, è in noi. Basta non dimenticarcelo»: è una delle frasi note di Giuseppe Ungaretti, che con le sue poesie è stato precursore dell'Ermetismo fra i più importanti del Novecento italiano. Ungaretti aggiunge: «Il punto d'appoggio sarà il mistero, e mistero è il soffio che circola in noi e ci anima...». Forse per cominciare a parlare di questo grande poeta non possiamo che partire dal mistero, quel qualcosa che non possiamo capire o afferrare; eppure per la nostra stessa natura di uomini vogliamo sempre indagarlo. Le parole di questo poeta ci avvicinano alla verità ma lasciando aperto uno spazio: una continua, incessante, approssimazione all'assoluto. Tutto è misterioso. Persino un fiore. «Tra un fiore colto e l'altro donato / l'inesprimibile nulla»!

approfittando anche della sua particolare extraterritorialità, dell'influenza del Futurismo, Ungaretti disgrega il verso, aggredisce qualsiasi impostazione stilistica tradizionale, toglie la punteggiatura, rende poetiche parole vuote (come preposizioni e articoli); crea spazi bianchi attorno alle parole, per dare l'idea del loro emergere dal silenzio dell'anima. Per cui, se è vero, come dice Flora, che possiamo ottenere effetti simili isolando parole a caso, è però importante riconoscere che la partecipazione emotiva che chiede Ungaretti al suo lettore poggia quasi su un aspetto magico e religioso, «l'assoluto quasi religioso della parola vergine, originaria». Questo influenzò profondamente i poeti ermetici. Il motivo biografico, confessato dal poeta, diventa determinante.

Il passaggio a “Sentimento del tempo” (1933) segna un cambiamento non trascurabile in Ungaretti: intanto il titolo ricorda molto l'opera gigantesca di Marcel Proust. E poi la necessità per il poeta di ricollegarsi alla tradizione classica Petrarca-Leopardi attraverso il tramite del barocco (Mengaldo). Il poeta recupera i versi tradizionali: il settenario, il novenario. Nonostante questo ritorno alla tradizione, resta sempre la stessa importanza data alla parola anche se l'esito è diverso: frasi più legate, vocaboli della tradizione letteraria, versi più sfumati che si contrappongono alla forza lapidaria di quelli dell'Allegria. È perché il tempo interiore si distende, si mostra simile a un mare in cui ogni pensiero, ogni azione sprofonda, perdendosi: «Mi darai il cuore immobile / d'un addio, sarò innocente, / non avrò più pensieri né bontà. / Colla mente murata, / cogli occhi caduti in oblio, / farò da guida alla felicità» (“Inno alla morte”, 1925). Lo scenario di questa raccolta è Roma, città della memoria per le sue antiche rovine, che permette quindi di cogliere il passaggio del tempo. Tutte le poesie di Ungaretti sono nel volume “Vita di un uomo”, una vera autobiografia poetica. Ungaretti si è inabissato nell'umanità avendo come strumento la sua vita: perché è nella nostra vita che conosciamo le altre vite. Ungaretti fu sempre alla ricerca di una manifesta

fratellanza col mondo. Ed è sconvolgente vedere come nella vita di un solo uomo, emerga la vita di molti altri. È questo uno dei misteri così cari ai poeti. Nel mistero della vita, in quel “porto sepolto”, dice Ungaretti, «Vi arriva il poeta / e poi torna alla luce con i suoi canti / e li disperde». È il segreto di questa poesia, improvvisamente emersa della poesia, non può esaurirsi perché è dentro ognuno di noi. Basta riconoscerla e comunicarla.

## “Arioso”

Chi mi accompagnerà pei campi

Il sole si semina in diamanti  
di goccioline d'acqua  
sull'erba flessuosa

Resto docile  
all'inclinazione  
dell'universo sereno

Si dilatano le montagne  
in sorsi d'ombra lilla  
e vogano col cielo

Su alla volta lieve  
l'incanto s'è troncato

E piombo in me

E m'oscuro in un mio nido.

*Giuseppe Ungaretti*

A cura prof. Antonio Mungo



# SAN PIO

Padre Pio è un sacerdote dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini vissuto dal 1887 al 1968.

Nato il 25 maggio del 1887 a Pietrelcina, in provincia di Benevento, da Grazio Forgione e Maria Giuseppa De Nunzio, piccoli proprietari terrieri, fu battezzato col nome di Francesco.

Ricevette in famiglia e in parrocchia un'educazione squisitamente religiosa e sui dieci anni espresse il desiderio di farsi frate. Per consentirgli di seguire la sua vocazione e farlo studiare in privato, il padre dovette emigrare in America.

Il 6 gennaio del 1903 Francesco entrò nel noviziato cappuccino di Morcone, prendendo il nome di fra Pio. Dopo sei anni di studi, compiuti in vari conventi, tra continui ritorni al suo paese per motivi di salute, fu ordinato sacerdote nel duomo di Benevento il 10 agosto del 1910. Dopo varie vicissitudini, dovute alla sua salute malferma, nel 1916 fu inviato a San Giovanni Rotondo, sul promontorio del Gargano. Il 20 settembre del 1918 ricevette il dono delle stimmate nelle mani, nei piedi, nel costato.

Il fatto prodigioso richiamò folle d'ogni regione italiana e dell'estero, e suscitò inquietanti problemi nella scienza e nella Chiesa. La Santa Sede lo sottopose a numerose inchieste per accertare l'autenticità del fenomeno e la sua personalità, disponendo anche in alcuni periodi provvedimenti restrittivi del suo ministero.

Nei cinquant'anni trascorsi da allora, nonostante le grandi folle intorno a lui, la curiosità, le polemiche, i dibattiti, la vita di Padre Pio rimase nella sostanza sempre uguale fatta di Messe, confessioni, incontri con fedeli bisognosi della sua guida.

Confessore eccezionale e forgiatore di anime, pregava molto ed esortava a pregare. Numerose le conversioni dalla miscredenza e da una vita immorale. Personalità di ogni rango lo hanno avvicinato nel suo convento, a tutti egli ha dato direttive ferme per la vita dello spirito e ha

insegnato con le esortazioni e con l'esempio che la preghiera deve essere la base della nostra vita.

Morto in concetto di



Non scorrere senza lasciare un cuore alla stanza di Padre Pio. 

santità il 23 settembre 1968, dopo il regolamentare percorso del processo canonico, il 18 dicembre del 1997 è stato proclamato Venerabile da Papa Giovanni Paolo II.

E numerose le grazie ottenute per la sua intercessione. Il 21 dicembre del 1998, il Concistoro della Santa Sede, con l'approvazione di un miracolo avvenuto per intercessione di Padre Pio, decretò la sua Beatificazione avvenuta il 2 maggio del 1999 in piazza San Pietro, alla presenza di una enorme folla di fedeli.

Il 25 febbraio del 2002 il Concistoro, con il riconoscimento di un altro miracolo, decretò la canonizzazione di Padre Pio che ebbe luogo il 16 giugno dello stesso anno.



23 settembre

L'onomastico si festeggia solitamente il 23 settembre, in onore di san Pio da Pietrelcina, frate francescano. Si ricordano con questo nome anche, alle date seguenti: 19 gennaio, santa Pia, martire in Numidia con altri compagni. 7 febbraio, beato Pio IX, Papa.

Quando si festeggia San Pio?

Pio da Pietrelcina - Wikipedia

Il 21 gennaio 1990 Padre Pio venne proclamato venerabile, fu dichiarato beato il 2 maggio 1999 e proclamato santo il 16 giugno 2002 in piazza San Pietro da Giovanni Paolo II come San Pio da Pietrelcina. La sua festa liturgica viene celebrata il 23 settembre, anniversario della sua morte.

Che giorno è la festa di San Pio?

23 settembre

23 settembre. Festa di Padre Pio Beato.

Che Protettore e Padre Pio?

Protezione civile: messa a Collemaggio per festeggiare il Patrono Padre Pio. L'Aquila, 23 settembre 2022 - San Pio da Pietrelcina, che la Chiesa ricorda il 23

settembre, è il patrono dei volontari e delle Associazioni di volontariato della Protezione Civile

Quando si festeggia l'onomastico di San Pio?

Il suo onomastico cade il 4 ottobre; ma può cadere anche in altre date perché vi sono diversi santi popolari con questo nome.

In che giorno si festeggia San Francesco Pio?

Santo del giorno 23 Settembre 2022: San Pio da Pietrelcina (Francesco) Forgione, presbitero - sito ufficiale CEI - Chiesacattolica.it.

San Pio V

Canonizzazione 22 maggio 1712 da papa Clemente XI

Ricorrenza 30 aprile; 5 maggio (messa tridentina)

Attributi Tregno, camauro, bastone pastorale

Patrono di Malta, Congregazione per la dottrina della fede, Bosco Marengo, Cattolica, Diocesi di Alessandria, Pennabilli.

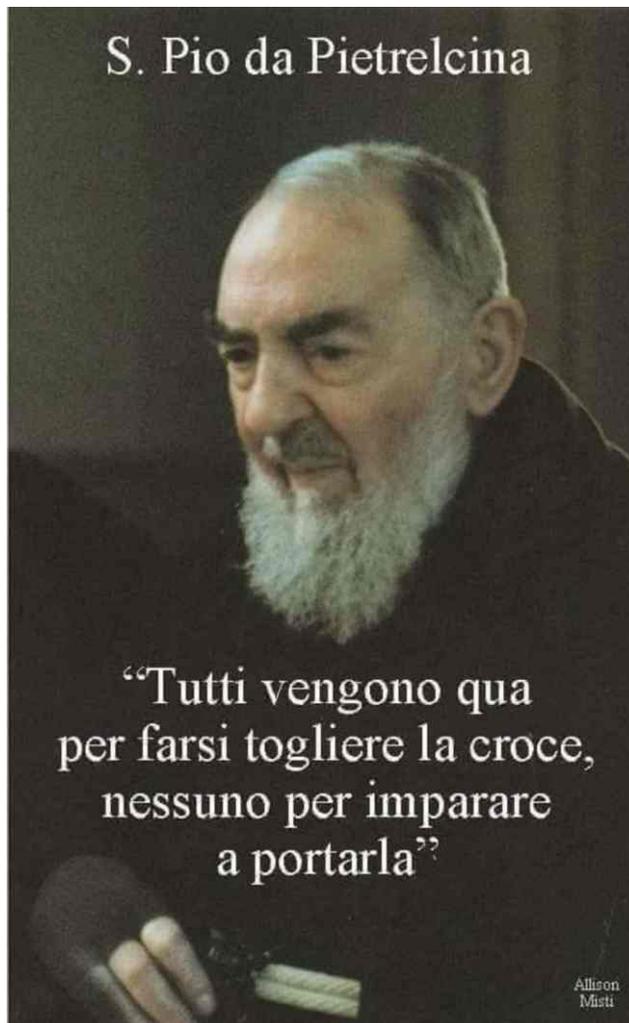
Che malattia aveva Padre Pio?

Negli anni giovanili padre Pio fu anche colpito da 'bronchite asmatica', di cui continuò a soffrire fino alla morte. Aveva anche una calcolosi renale grave, con coliche frequenti. Un'altra malattia molto dolorosa fu una specie di gastrite cronica, che poi si trasformò in ulcera.

Quale Madonna pregava Padre Pio?

Padre Pio da uomo umile quale era si rendeva utile assolvendo alle funzioni che il convento e la Chiesa richiedeva. terminate queste, quasi quotidianamente, il frate cappuccino faceva delle passeggiate verso l'antico

## S. Pio da Pietrelcina



“Tutti vengono qua per farsi togliere la croce, nessuno per imparare a portarla”

Allison Musti

convento dei cappuccini, dove si sono verificate le apparizioni della Madonna dei Sette Veli.

Quali sono i miracoli che ha fatto Padre Pio?

Un miracolo di Padre Pio da Pietrelcina. in un paese al capo opposto della Puglia ma ha sentito tanto parlare di questo frate che porta impresse nel suo corpo cinque ferite sanguinanti, uguali a quelle di Gesù sulla Croce, e che fa grandi miracoli, guarisce gli ammalati e ridà speranza agli infelici.

Perché hanno fatto Santo Padre Pio?

Il miracolo, accertato come tale dalla commissione medica perché la Chiesa possa proclamarlo santo, è la guarigione rimasta inspiegata dalla scienza di un bimbo, Matteo Pio Colella, colpito da una meningite fulminante.

Che cosa vuol dire pio?

Che sente e dimostra sentimenti di pietà, carità, solidarietà, amore, o è dettato

da tali sentimenti: un'anima p., una persona sensibile alle sofferenze altrui, generosa e caritatevole; mano p., che fa del bene, che compie opere di misericordia; sono persone che dedicano molto del loro tempo a opere p.

Dove si trova il corpo di Padre Pio?

San Pio lascia la cripta di Santa Maria delle Grazie: migliaia di fedeli in arrivo per la tradizionale traslazione. Alle porte della primavera, quando le temperature diventano più miti, come ormai ogni anno, l'urna che custodisce il corpo di San Pio da Pietrelcina sarà traslata nella chiesa a lui intitolata.

Nome Pio - Origine e significato

Il latino pius/pia designava colui o colei che compiva i propri doveri presso gli dei, i genitori o i superiori. Pietoso, ligio al culto e virtuoso. E' il nome di molti pontefici e di Padre Pio da Pietrelcina. L'onomastico ricorre l'11 luglio.



A spasso per l'Italia



di Ernesto Littera

# SILANDRO - MUSTAIR

blick aus dem unteren schlandrauntal richtung schlanders und noerdersberg blick aus dem unteren schlandrauntal richtung schlanders und noerdersberg Silandro

Il fascino di una piccola città, paesaggi agricoli e natura

incontaminata ti aspettano a Silandro, nel cuore della Val Venosta

Centro geografico che amministrativo e cuore della Venosta è il comune di Silandro, che coniuga vita rurale con tutte le comodità di una piccola città, compresi cinema e ospedale. In alto, svettano i ghiacciai del Gruppo Ortles-Cevedale, mentre nel fondovalle fioriscono vitigni, meleti e alberi di albicocche. L'area si estende dal centro del paese fino a Corces e Vezzano e - più su - fino al Monte Mezzodi o Monte Sole. Dall'altro lato arriva fino a Covelano, il borgo del marmo lungo l'Adige e infine, sul versante opposto della valle, il Monte Tramontana. Sebbene la prima menzione scritta risalga al 1077, le origini del paese vanno molto più indietro, addirittura al neolitico.

Ancora oggi, numerosi edifici storici rammentano l'importanza del paese. In qualità di centro culturale Silandro, con il Castello di Silandro e Castel Monte di Silandro o Schlandersberg, con le sue residenze, conventi e chiese - tra cui quella con il campanile più alto del Tirolo - rappresenta una meta turistica variegata per gli amanti della cultura e delle vacanze attive. Alcune aree del territorio comunale fanno parte del Parco Nazionale dello Stelvio. Quest'area protetta unica è pressoché onnipresente: nella zona pedonale di Silandro paese si trova uno dei punti informativi del parco, dedicato al mondo dei volatili. Escursioni lungo i pendii, passeggiate attraverso i singoli borghi e giri in bicicletta lungo la Ciclabile Val Venosta, rappresentano una buona occasione per andare alla scoperta di questa parte centrale della Val Venosta

in tutte le sue sfaccettature.

Al di sopra di Silandro e Corces si innalza il Monte Sole in Val Venosta, dove la natura si è adattata a condizioni estreme: i prati esposti al sole rassomigliano a una steppa, che si rispecchia anche nella fauna, con ramari e mantidi religiose. Sul versante opposto, i sentieri conducono alle cave di marmo di Covelano e alle vette del Monte Tramontana, dove si trovano Malga Covelano e l'omonimo lago dalle scintillanti acque turchesi. Anche qui è territorio del Parco Nazionale dello Stelvio, ma qui la natura è molto più aspra e di tipo alpino che non sul Monte Mezzodi. Questi monti sembrano fatte apposta per tour in mountain bike. In inverno invece, i comprensori sciistici di Solda e Trafoi sono a mezz'oretta di distanza, mentre le piste da fondo della Venosta fanno parte del Venosta Nordic, un circuito transfrontaliero di sci di fondo con 135 km di piste.



Il campanile più alto del Tirolo veglia sul centro principale di Silandro, un paese circondato da frutteti, ma con il fascino di una cittadina

All'imbocco della Valle di Silandro (Schlandrauntal) si estende il centro di Silandro: più di un paese, piuttosto una piccola città con zona pedonale, stretti vicoli e ampie vie, catene di moda e negozietti, gelaterie e il Parco Plawenn. Ne fa parte anche una mostra: avimundus, dedicato al mondo dei volatili del Parco Nazionale dello Stelvio. Al di sopra si innalza il campanile della chiesa che, con i suoi oltre 90 metri, è il più alto dell'intero Tirolo. Alla periferia del paese, vicino alla piscina pubblica, si trova l'unico ospedale della Val Venosta, il prossimo è situato a Merano.

Tra le attrazioni di Silandro paese, fanno orgogliosa mostra di sé il Castello di Silandro e Castel Monte di Silandro ovvero Schlandersberg, residenze come la Beheimturm e la Sachsalberhaus, e la Commenda dell'Ordine Teutonico. Il Giardino murato dei Cappuccini e la casa-giardino barocca al suo interno sono stati posti sotto tutela come monumenti storico-artistici nel 2024: il giardino, creato nel XVII secolo e adibito a orto e giardino di piacere, verrà reso accessibile al pubblico. Il nome di Karl Schönherr spunta sempre fuori, poiché il medico e poeta tirolese trascorse a Silandro molti anni della propria infanzia. A lui è dedicata la Casa della Cultura con la sala cinematografica.

Adagiato nel cuore di soleggiati frutteti, Silandro paese (Schlanders Dorf) è punto di partenza ideale per andare alla scoperta della Val Venosta. Tutt'intorno si diramano i sentieri delle rogge come il Neuwaal, che conduce all'interno della Valle di Silandro, il Kastanienwaal, oltre a sentieri escursionistici lungo il selvaggio fiume Adige. Anche un tratto della Ciclabile Via Claudia Augusta, noto in questa zona come Ciclabile Val Venosta, passa nei pressi del centro. Puoi fare ritorno con uno dei colorati

convogli della Ferrovia della Val Venosta che fanno sosta a Silandro.





**Monastero di San Giovanni a Müstair**  
Descrizione generale  
Il convento benedettino è un monastero medievale di epoca carolingia in ottimo stato di conservazione. Qui si incontrano la vita quotidiana benedettina, la coltivazione culturale, l'arte e la ricerca. La leggenda vuole che la prima pietra del monastero sia stata posta da Carlo Magno. Subito dopo l'incoronazione, Carlo Magno fu sorpreso

Ulteriori informazioni, visite guidate e orari di apertura della chiesa del monastero sono disponibili su: [www.muestair.ch](http://www.muestair.ch)

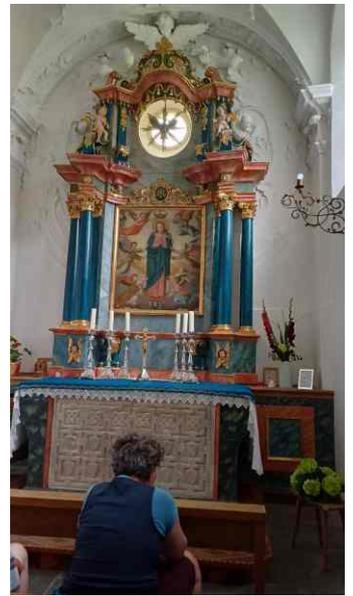
Descrizione d'arrivo  
In direzione Tubre, passare la confine, alla destra si trova il Monastero di San Giovanni.

Dove parcheggiare  
Il parcheggio è disponibile sulla strada opposta al monastero di San Giovanni.  
Mezzi pubblici.

Da Malles, il monastero è raggiungibile con l'autopostale (811).

Dove si trova Val Monastero?

La Val Monastero unisce la Val Venosta ed il canton dei Grigioni in Svizzera. L'aspetto del paese di Tubre si caratterizza per le case costruite molto vicine tra loro, per le chiese romaniche, le cappelle e gli ospizi come quello di S. Giovanni, nonché per le due rovine di Castel Rotund e Castel Reichenberg.



da una tempesta di neve sul Passo dell'Umbrail. In segno di gratitudine per essere sopravvissuto, fondò il monastero di Müstair nel 775.

Il monastero di San Giovanni è patrimonio dell'umanità dell'UNESCO dal 1983.









**la tua rivista da seguire ogni mese  
un grazie da tutti noi della redazione**

*Buon Pranzo*



# BERGAMO

Bergamo è una città della Lombardia a nord-est di Milano. La zona più antica, chiamata Città Alta e caratterizzata da strade lastricate, ospita il Duomo della città; è circondata dalle mura veneziane ed è accessibile con la funicolare. Qui si trovano anche la basilica romanica di Santa Maria Maggiore e l'imponente Cappella Colleoni, con affreschi settecenteschi di Tiepolo.

Qual è la caratteristica di Bergamo?

Una città che vale doppio e un territorio ricco di natura, arte e cultura. Bergamo è due città in una: la bassa e la alta, la moderna e l'antica. Il nucleo storico si sviluppa dentro le Mura veneziane, diventate Patrimonio UNESCO nel luglio 2017, come parte delle fortificazioni della Repubblica di Venezia.

Cosa vedere a Bergamo in un giorno: consigli utili

Porta San Giacomo.

Bergamo Alta.

La Torre dei Caduti.

Il Quadriportico del Sentierone.

Le Mura al tramonto.

Vista dal Parco della Rocca.

Il Lavatoio.

La Cappella Colleoni.

Il cuore antico di Bergamo

Così i bergamaschi dividono la loro città, tra la parte bassa, quella più moderna, e la parte alta, la più antica, arroccata sul colle e racchiusa dalle mura venete. La Città Alta si presta perfettamente a un itinerario a piedi, per scoprire con ritmi lenti tutti i gioielli che racchiude.

Cosa si mangia tipico a Bergamo?

Ecco alcuni piatti tradizionali di Bergamo che potresti provare durante la tua visita:

Casoncelli alla bergamasca: Questo è il piatto più celebre di Bergamo. ...

Polenta e Osei: La polenta è un alimento base nella cucina bergamasca. ...

Salumi bergamaschi: Bergamo è famosa per i suoi salumi di alta qualità.

Cosa comprare di Tipico a Bergamo?

Prodotti tipici locali

Burro Artigianale Valle Imagna. Burro artigianale di alta qualità, simile al burro di malga, ottenuto dalla lavorazione del latte locale proveniente esclusivamente dagli... ..

Taleggio DOP Monaci. ...

Dolce M'Oro. ...

Vino Valcalepio DOC. ...

Piatti Tipici. ...

Torta Quarenghi. ...

Formagella Valle Imagna. ...

Torta del Resegone.

Com'è Bergamo come città?

10 cose da vedere a Bergamo in una gita di un giorno |  
Trainline

Bergamo è una delle città più belle, affascinanti e ricche di storia di tutta la Lombardia. Adagiata sulle colline in un contesto naturale a dir poco spettacolare, Bergamo di trova ad un passo dalla pianura e allo stesso tempo ai piedi delle Alpi, che si possono ammirare facilmente dalla sua suggestiva Città Alta.

Come descrivere Bergamo?

Bergamo è città d'arte, di preziose architetture e bastioni, di musica lirica e deliziosa cucina della tradizione. Il centro cittadino, circondato da borghi storici, è una straordinaria occasione di scoperta, shopping e divertimento.

Perdetevi tra i suoi festival, i concerti e gli spettacoli.

Qual è il simbolo di Bergamo?

Bergamo - Wikipedia

Lo stemma di Bergamo è contraddistinto dai colori giallo e rosso, dalla raggiera e dalla corona cittadina; la blasonatura ufficiale è la seguente: «Partito d'oro e di rosso, lo scudo accollato a un cerchio azzurro con la bordura raggiante d'oro, sormontato da una corona di Città.»

Quanto tempo serve per vedere Bergamo?

in estate non sono rare giornate di caldo torrido e in inverno sono tendenzialmente più fredde e grigie.

Quanto ci si mette a salire a Bergamo Alta a piedi?

Bergamo: itinerari tra Città Bassa e Città Alta

Tempo a disposizione: i vari percorsi presentano lunghezze assai differenti. In linea di massima per muoversi a piedi tra Città Bassa e Città Alta occorrono 30-60 minuti (anche due ore se si proviene dall'area dei Colli di Bergamo);

Quando si può salire a Bergamo Alta?

È sempre accessibile quando Città Alta è aperta al traffico. Quando è chiusa si potrà comunque accedere al parcheggio se ha posti disponibili. Il parcheggio è dotato di un sistema automatico di smarcamento della targa dalla sanzione. L'automobilista potrà accedere al parcheggio solo da viale Vittorio



Bergamo - Cosa vedere in un giorno: itinerario dettagliato ...

Emanuele

Quanto tempo ci vuole per visitare Bergamo Alta? ^

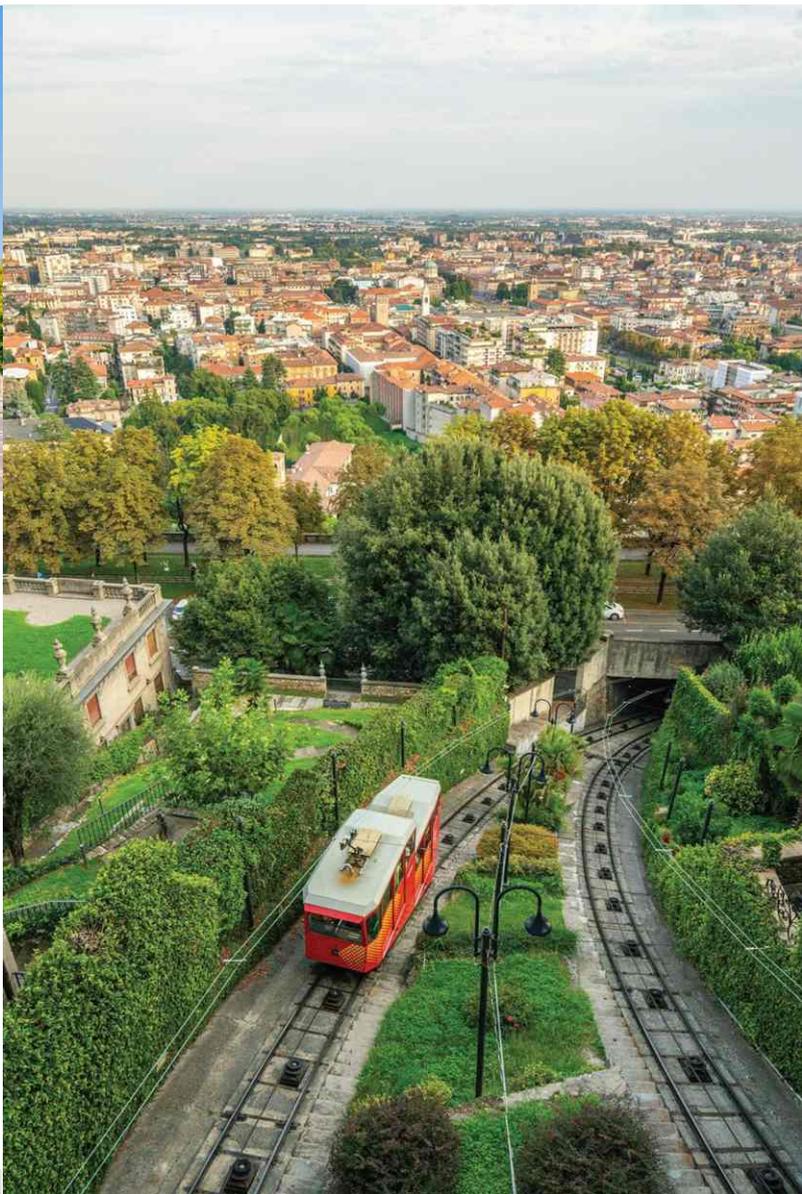
Puoi visitare Bergamo Alta tranquillamente in una giornata. Se poi non ti interessa vedere ogni angolo che la città ha da offrire, potrebbe bastarti poco più di mezza giornata.

Quando andare a Bergamo?

Bergamo: cosa vedere e cosa fare | Dove Viaggi

Come molte città lombarde, Bergamo gode di un clima temperato. I periodi migliori per visitarla sono la primavera e l'autunno quando le temperature più piacevoli mentre





### Prodotti tipici locali

Burro Artigianale Valle Imagna. Burro artigianale di alta qualità, simile al burro di malga, ottenuto dalla lavorazione del latte locale proveniente esclusivamente dagli... ..

Taleggio DOP Monaci. ...

Dolce M'Oro. ...

Vino Valcalepio DOC. ...

Piatti Tipici. ...

Torta Quarenghi. ...

Formagella Valle Imagna. ...

Torta del Resegone.

Che pasta si mangia a Bergamo?

Primi piatti bergamaschi: le ricette - Prodotti Tipici ...

Foiade bergamasche con Formai de Mut/Branzi

Le foiade sono ritagli di pasta fresca a base di farina e



uova, condita in vari modi, ad esempio con formaggi tipici o con ragù di carne.

Qual è il piatto tipico bresciano?

casonsèi

Emblematici, in questo senso, i casonsèi, tipico piatto della cucina bresciana, che riceve influssi dalle aree vicine: si tratta di grossi ravioli, dalla pasta fatta in casa, con ripieno a base di uova, formaggio stagionato o ricotta (quina), spinaci o carne, conditi con abbondante burro fuso alla salvia.

Convegno organizzato nella Sala De Cardona dal "Rotary Club Cosenza Sette Colli"

## ETICA E LEGALITA'

**P**er una Banca di Credito Cooperativo la legalità è come l'ossigeno per un essere vivente. Sono lontani anni luce gli anni in cui il motto, entrando in un istituto di credito, era "pecunia non olet". Ma una Banca di comunità, com'è la BCC Mediocrati, non può limitarsi al mero rispetto formale delle norme. Considerato il fondamento valoriale della nostra azione, l'etica è la ragione stessa per cui operiamo nella e per la legalità. Nell'interesse di tutti, dello sviluppo della Comunità e per il bene comune. Per questo motivo siamo stati ben lieti di ospitare il convegno organizzato dal presidente Bozzo del Club Rotary, che ha evidenziato l'esigenza di rendere reale, concreto e costante il legame tra legalità ed etica.



Inaugurata al MACA di Acri

## PERSONALE ANTOLOGICA DI ANGELO VENTIMIGLIA

**C**ome sempre, sul finire della primavera, al MACA di Acri è stata inaugurata la mostra personale antologica sull'artista Bancartis, che quest'anno è Angelo Ventimiglia.

Solo pochi mesi fa abbiamo abbracciato le sue opere, unite in un'unica installazione, nella Collezione Bancartis della BCC Mediocrati. La mostra, curata da Mario Verri, sarà visitabile fino al 1° settembre 2024. Un'occasione imperdibile per scoprire le opere dell'artista metamorfico, capace di trasformare i materiali metallici in opere d'arte, nobilitandoli e liberandoli dalla loro forma primigenia per farli rinascere a nuova realtà e continuare così il processo di trasformazione a cui la terra sottopone ogni oggetto.

Il passato viene modellato, piegato, cesellato dalle mani di Angelo Ventimiglia, che ridà valore al grande messaggio di civiltà lasciato in eredità dalla Magna Grecia.

**Angelo Ventimiglia**  
**L'altra faccia della moneta**

Curatore: **Mario Verri**  
Vernissage: **SABATO 15 Giugno 2024** - ore 18,30  
**dal 15 Giugno al 01 Settembre 2024**  
Orari: da martedì a sabato: 09:00/13:00 - 15:00/19:50  
domenica: 10:30/13:00 - 16:30/19:50

MACA Museo Arte Contemporanea Acri  
Via S. Sebastiano-Palazzo - Piazza Filibone 1 - Acri (CS)  
info: www.museomaca.it - info@museomaca.it - tel. 019/6633464

# Abbazie d'Italia Ex Monastero di Astino



.Un'oasi agricola che tutela le colture biologiche, un antichissimo monastero portato a nuova vita, una meta per incant

Adagiata tra il bosco dell'Allegrezza e il colle della Benaglia, la Val d'Astino infonde in chi la visita una sensazione di pace e di quiete. Non deve essere stato un caso la scelta fatta nel lontano 1107 dai monaci vallombrosani che decidono di costruire proprio qui il loro monastero e la chiesa annessa, chiamata del Santo Sepolcro. Tra questi edifici religiosi e il territorio si crea un legame strettissimo, al punto che il nome Astino viene usato indistintamente per indicare la valle o il complesso monumentale che vi sorge. evoli passeggiate sui colli: ce n'è per tutti i gusti!

L'organizzazione dello spazio detta in questo scorcio di paradiso anche la scansione del tempo, rendendolo eterno. Seduto sull'ampio prato che circonda il complesso di monumenti, rimarrai sopraffatto dalla bellezza e dalla tranquillità del paesaggio che si apre davanti al tuo sguardo.

Circondato da boschi, colline, campi, potrai percorrere la fitta trama di vie che ruota attorno al monastero: a est verso il quartiere Longuelo di Bergamo, a ovest verso la valle San Martino, a nord verso San Sebastiano e i colli della Bastia e di San Vigilio.

Il monastero di Astino nella seconda metà del Quattrocento acquisisce terreni in tutta la provincia. Nel 1170 viene consacrata la chiesa, che dal 1540 circa fino alla fine del secolo è ristrutturata e rinnovata: si

completano l'ala est, le sale interne dell'ala sud e si costruisce il possente torrione angolare di sud-ovest, che ancora oggi svetta alto in mezzo alla valle.

La chiesa annessa, del Santo Sepolcro, ha una particolare struttura a croce commissa (pianta con un'unica navata che termina nel transetto) modificata dall'aggiunta di un coro profondo durante il Rinascimento. Troverai non uno, ma ben tre altari: quello maggiore, in posizione leggermente sopraelevata, poi l'altare di San Martino e quello degli Evangelisti, entrambi anteriori al 1140. La storia del complesso subisce una svolta con l'arrivo di Napoleone, nel 1797: viene soppresso e trasformato in manicomio prima e in azienda agricola poi; nel 1923 è infine venduto ai privati.

Nel 2007 viene acquistato dalla Congregazione della Misericordia Maggiore, che ha restaurato integralmente la chiesa nel 2013 e sta completando il ripristino del monastero, riportando alla luce la bellezza di molte sale conventuali e degli affreschi finora celati sotto uno spesso strato di intonaco bianco steso tra Otto e Novecento.

Nell'occasione della manifestazione di EXPO 2015, il monastero è tornato un luogo vissuto e molto visitato: è stato infatti sede di numerosi eventi, mostre e iniziative legate al tema del cibo, del vino e della nutrizione in generale che hanno visto la partecipazione di tantissime persone.

Gli ampi prati attorno agli edifici religiosi sono stati pacificamente invasi da chi voleva godersi l'incanto di questa valle, mentre i campi circostanti costituiscono un

ottimo esempio di come la biodiversità possa essere una strada concretamente percorribile nell'agricoltura moderna.

#### Curiosità

La raffinata Ultima Cena, eseguita per il refettorio del monastero dal fiorentino Alessandro Allori, è finalmente ritornata al suo posto dopo attento restauro.

# I luoghi del cuore



# 42° Festival della Canzone Arbëreshe sul podio cantanti d'Albania: Iris Sula e Ilaria Ngjeliu

I due posti più alti del podio del 42° Festival della canzone arbëreshe sono stati conquistati da cantanti provenienti dall'Albania : Iris Sula e Ilaria Ngjeliu (con il brano Shqipëria/Albania).

Iris Sula - giovane emergente cantante della Terra delle aquile, dove ha vinto un prestigioso talent show televisivo – si è classificata al primo posto con la canzone Për ty /Per te (testo di Alban Kondi, musica di Florent Boshnjaku e Alan Kondi, arrangiamenti musicali di Florent Boshnjaku e Alban Kondi, direzione dell'orchestra il Maestro Stefano Amato.

In terza posizione Aaron Puccio (Piana degli Albanesi in provincia di Palermo) con Mish pula pula/Pelle d'oca.

Il Premio della critica “Avv. Giuseppe D'Amico – fondatore del Festival – consistente nell'incisione del brano su cd , è stato assegnato a Vichy Macrì di San Demetrio Corone, per la canzone Bekim imallkuar/ Maledetta benedizione.

Il Premio Cacozza, per il miglior testo, è andato a Santino De Bartolo di Firmo per Udhëtar/Viandante.

Diciassette i concorrenti in gara in rappresentanza di Caraffa di Catanzaro (Antonio Farina); Santa Sofia d'Epiro (Maileena), Spezzano (Francesco Ferraro e i Fratelli Scaravaglione), San Demetrio (Adriano Solano, Vichy Macrì e Nadia Pagliaro), San Benedetto (Marco Sabato), Firmo (Santino De Bartolo), Vaccarizzo (Pamela Giorgia Vita), San Cosmo (Ludovica) in provincia di Cosenza, Albania (Fationa Dizdari, Iris Sula e Kristi Nduja), Piana degli Albanesi di Palermo (Aaron Pucci), Fermo (Ilaria Ngjela) e Casavecchio di Puglia in provincia di Foggia (Fernando Simone, Natalino Fusco e Nicola Niro).

Il Festival è stato organizzato dall'Amministrazione comunale di San Demetrio Corone, guidata dal sindaco Ernesto Madeo, (in primis il Consigliere delegato alla Cultura, Emanuele D'Amico) e dal Comitato storico

presieduto da Adriano D'Amico.

La serata, svoltasi nella meravigliosa location del Collegio di Sant'Adriano, è stata condotta dal Direttore artistico della manifestazione, Angelo Pagliaro, che ha dovuto sostituire il presentatore televisivo albanese Artit Gjebrea, assente per motivi di salute, e dall'attrice di origine ucraina Anna Safroncik.

Ad accompagnare i brani in gara l'Orchestra del Festival - composta da 28 elementi ed allestita dal Maestro Giovanni Azzinnari – diretta, alternativamente, dai Maestri Mirko Onofrio, Stefano Amato, Massimo Ciliberto, Andrea Marchese, Danilo Guido e Gianluca Bennardo, che hanno anche curato gli arrangiamenti musicali.  
**Gennaro De Cicco**



# 20K Ultratrail

**Lucia Minervino**, «moranese purosangue», ci tiene a sottolinearlo, tesserata Special Bikers Caltanissetta, ha compiuto un'altra delle sue memorabili imprese, restando in sella alla bici giorno e notte, percorrendo circa mille chilometri a tremila metri d'altitudine, tra le strade militari più alte d'Europa, a cavallo tra due nazioni, Italia e Francia. Una prova di forza estrema nel paradiso del Gravel e della Mtb.

Un'avventura che si è svolta senza supporto, secondo la filosofia dell'unsupported - cioè con garanzia di essere visibile online in tempo reale grazie al servizio di tracking live - tra le Alpi Occidentali e le haute Alpes francesi, dalle ore 22.00 del 26 luglio scorso e per sei giorni e dieci ore consecutivi. Il primo riposo dopo ben venticinque ore di pedalata e trentadue di veglia totale.

Una fatica estenuante, qualcosa di inimmaginabile per chi non ha cuore, mente e gambe preparati e motivati a dovere.

La **Minervino** ha sbaragliato la concorrenza femminile e si è posizionata undicesima nella graduatoria assoluta.



«Avevo rassicurato mia madre – ci ha confidato **Lucia** – che non avrei più corso di notte, ma la passione è stata più forte della promessa. Ho realizzato un sogno che mi portavo dentro da molto tempo. È stata l'esperienza più dura e bella della mia vita. Ho dovuto lottare contro le incertezze meteorologiche, poi contro una brutta forma di dissenteria che mi ha colpito durante il tragitto, un guasto importante alla bicicletta e tanti altri problemi. Ci sono stati momenti difficili, di sofferenza, momenti nei quali i muscoli si ribellavano allo sforzo. Ed è solo grazie alla determinazione e alla voglia di battere i miei limiti, se sono riuscita a farcela. All'arrivo ho gioito come non mai e provato un senso di speciale gratitudine, che rinnovo a tutti coloro che mi sostengono».

A Lucia Minervino il sindaco **Mario Donadio** ha rivolto un caloroso augurio per aver portato in alto il nome di Morano. «Siamo fieri di lei e dell'impresa che ha compiuto. Non è la prima e siamo sicuri che non sarà l'ultima volta che darà soddisfazione alla sua comunità. Questa affermazione ha davvero il sapore di una battaglia vinta, poiché il 20K è a tutti gli effetti una gara fuori dagli schemi; è una sfida di coraggio, abilità, sudore e impegno

straordinario; qualcosa con la quale possono misurarsi solo coloro che oltre alla pratica atletica sanno cogliere la profondità del silenzio e i sussurri eloquenti della montagna; è per coloro che sanno scrutare la propria anima, che, come Lucia, sono in grado di ascoltare la natura, dare un equo valore alla competizione e uniformarsi al battito del loro cuore. Ed è con questo spirito che, a nome mio e del gruppo di maggioranza, nonché dell'intero Consiglio comunale, nel rinnovare le congratulazioni alla nostra campionessa, annuncio che, il 20 agosto prossimo, alle ore 18.30, in Piazza Giovanni XXIII, in occasione dell'evento Morano Bike Kids, fortemente voluto dal capogruppo di Insieme per Morano, **Antonio Spina**, la premieremo ufficialmente conferendole il giusto e meritato onore pubblico.

## impresa di Lucia Minervino nelle Alpi Occidentali

*La cyclist moranese prima tra  
le donne e undicesima nella  
classifica assoluta*

# L'ARETINO ROBERTO PARNETTI IN VISITA AL PALIO DI BISIGNANO

Il Palio di Bisignano noto anche come Palio del Sud, ha ospitato nei giorni scorsi l'aretino Roberto Parnetti, appassionato di Giostra del saracino, tornei e rievocazioni storiche, ritenuto figura di riferimento in Italia. Giornalista e scrittore, più di dieci pubblicazioni che raccontano le manifestazioni medievali e rinascimentali: Siena, Foligno, Massa Marittima, Grosseto, Ascoli Piceno, Gubbio, sono solo alcune delle cittadine in cui il Parnetti è conosciuto anche come presidente di giuria. L'incontro con Roberto Parnetti è stato molto accattivante sotto l'aspetto del racconto di aneddoti, il personaggio è stato anche presidente del Quartiere di Porta Santo Spirito ad Arezzo, ricoprendo la carica di presidente del Gruppo Giovanile nel 1966. Ha molto apprezzato le radici che hanno dato origini al Palio di Bisignano e ha spiegato come ogni torneo cavalleresco ha le sue regole, per esempio la lunghezza della lancia, gli anelli e lo stesso saracino da colpire, insomma sono tante le norme che hanno decretato la gara a cavallo in costume un successo per i tanti appassionati. Non conosceva il Palio di Bisignano e proprio per questo si è voluto documentare con una sosta nella cittadina dei Sanseverino prima di raggiungere Piazza Armerina in Sicilia per il Palio dei Normanni, chiamato a ricoprire il ruolo di presidente di giuria. Tante le cariche ricoperte: Cancelliere, Provveditore di Palazzo e Responsabile dell'Archivio Storico Fotografico. Responsabile di redazione del periodico "Il Bastione", ha ideato e condotto trasmissioni televisive dedicate alle manifestazioni storiche. Il direttore artistico del Palio di Bisignano, l'artista Rosario Turco e il figlio Lucantonio, hanno omaggiato l'illustre ospite, accompagnato dalla moglie, Arianna Baldini e dal figlio Nicola, intavolando future collaborazioni. In occasione del decennale del "Gruppo Cavalieri di Arezzo" ha scritto "La nostra storia" in occasione del 25.mo anniversario dalla ripresa del Palio dei Rioni di Castiglion Fiorentino. Il maestro di campo è in giro per l'Italia per dare un contributo alla Giostra con la passione dei Palii e Quintane. Di lui hanno parlato diverse testate giornalistiche a tiratura nazionale, anche perché ha ideato la mostra nazionale sulle giostre e palii denominata "Si dia inizio al torneamento - Giostre e Palii d'Italia". Dal novembre 2007 fa parte della redazione del

settimanale "Arezzo" e, nel 2008, ha realizzato il DVD celebrativo della 38.ma edizione della Giostra di Simone di Montisi. E' stato nominato Addetto Stampa della F.I.G.S. (Federazione Italiana Giochi Storici), i suoi articoli sono stati pubblicati su diversi periodici ed anche giornali come il Corriere dello Sport. Giudice al Palio dei Somari di Torrita di Siena (2007 - 2008), al Bravio delle Botti di Montepulciano 2007 al Palio di Fucecchio 2008 e Maestro di Campo al Torneo cavalleresco e disfida di Mignano (AR). Ascoltare Roberto è stato un vero piacere, ha ulteriormente galvanizzato l'entusiasmo, la sua visita è stata proficua per incrementare e migliorare il Palio del Sud. Nel 2017 fa partire il premio nazionale "Miglior Cavaliere d'Italia", un progetto che Roberto ha molto a cuore. La lunga chiacchierata è servita a farci viaggiare nel tempo e in tanti luoghi meravigliosi,



Roberto Parnetti si può considerare il massimo esperto delle rievocazioni storiche, lo aspettiamo presto di nuovo in Calabria.

Ermanno Arcuri

# Una serata “da favola” a San Giorgio Albanese

Lunedì 19 Agosto 2024, alle ore 21.00 a San Giorgio Albanese (CS) per una serata "DA FAVOLA", Përrallza nën Ghënzes, organizzata dalla Locale Amministrazione comunale.

In effetti al centro dell'attenzione del pubblico presso il piazzale della Chiesa del ridente borgo arbëresh: Fiabe / Favole e Racconti popolari in lingua italo-albanese per grandi e piccoli, narrati da Salvatore Cerrigone (Cinxërri dhe Milingona) – Versione italiana: Silvia Cerrigone; Vincenza Ferraro – Maçja e miu, Jugali e pjendësa – Versione italiana: Milena Jovanova e Martina Algieri; Giorgio Manfredi (Dhelpra e ulku) – Versione italiana: Oscar Mattia Favale; Annunziata Palummo (Nana e ghanjuni) – Versione italiana: Claudio Cerrigone; Lucia Sposato (Dhelpra që qellen dhunë ulkun) –

**Comune San Giorgio Albanese**  
19 agosto 2024 ore 21,00 - Piazzale della Chiesa

**Saluti Istituzionali:**  
Gianni Gabriele  
Sindaco

**Modera:**  
Rossella Minisci

**Interverranno:**  
Rosanna Servidio  
Francesca Librandi  
Gennaro De Cicco

**Narratrici e Narratori:**  
Salvatore Cerrigone - *Cinxërri dhe Milingona*  
Versione italiana - Silvia Cerrigone  
Vincenza Ferraro - *Maçja e miu; Jughalli e pjendësa*  
Versione italiana - Milena Jovanova e Martina Algieri  
Giorgio Manfredi - *Dhelpra e ulku*  
Versione italiana - Oscar Mattia Favale  
Annunziata Palummo - *Nana e ghanjuni*  
Versione italiana - Claudio Cerrigone  
Lucia Sposato - *Dhelpra që qellen dhunë ulkun*  
Versione italiana - Enzo Cuccarese  
Aldo Zanfini - *Mortalli ari*  
Versione italiana - Miriam De Cicco

Seguirà un buffet di dolci tipici arbëreshe  
La serata sarà dedicata al maestro Giorgio La Valle

Versione italiana: Enza Cuccarese; Aldo Zanfini (Mortalli ari) – Versione italiana: Miriam De Cicco.

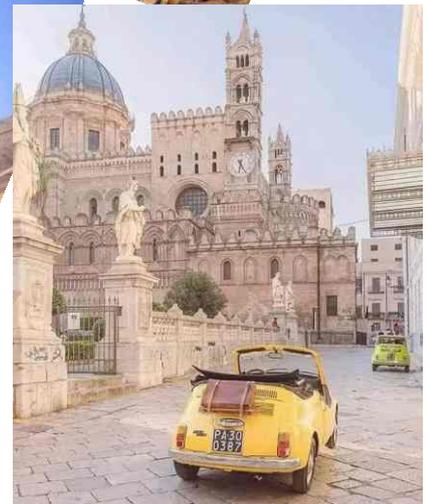
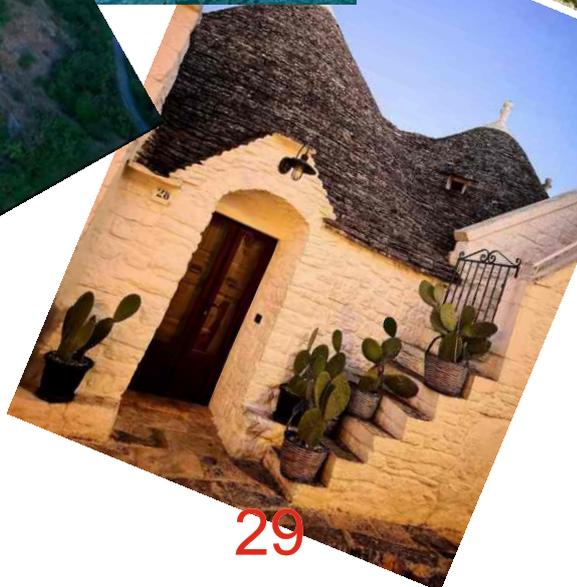
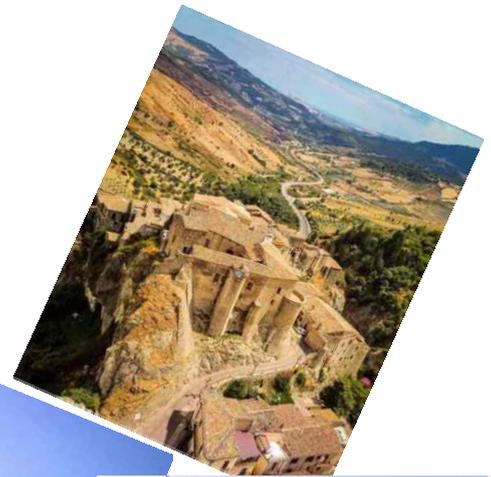
Scopo della manifestazione: Preservare le tradizioni e la lingua arbëreshe in un contesto di crescita, valorizzazione e riscoperta delle proprie radici.

I lavori saranno introdotti dal Primo Cittadino: Gianni Gabriele e moderati da Rossella Minisci, Consigliere delegata alla cultura.

Interverranno: Rosanna Servidio, Francesca Librandi e Gennaro De Cicco.

La serata sarà dedicata al cantautore, maestro Giorgio La Valle, scomparso prematuramente.

Gennaro De Cicco



# FIT-CISL: ACCOLTA CON SODDISFAZIONE LA NOTIZIA DELLA RIAPERTURA DELL'IMPIANTO DI LORICA.

“Il 7 luglio scorso con una nota pubblica la FIT-CISL chiedeva un ulteriore incontro alla Regione Calabria per **riaprire i cancelli dell'impianto di risalita di Lorica** dopo le tante iniziative messe in campo. **L'intensa interlocuzione di questi ultimi mesi** con curatori giudiziari, Regione e Ferrovie della Calabria – afferma il **Segretario Generale della FIT-CISL Cosenza, Antonio Domanico** – **ha prodotto i suoi effetti**. Oggi si intravede uno **spiraglio di luce**, i lavoratori della Lorica Ski, che da anni aspettano la definizione della vicenda giudiziaria, con la prospettiva di trovare stabilmente occupazione nella società che andrà a gestire l'impianto, possono tirare un sospiro di sollievo.

**In funzione del nuovo distacco a Ferrovie della Calabria, che auspichiamo possa essere definitivo**, questi lavoratori garantiranno le attività di manutenzione e l'esercizio al pubblico dell'impianto di risalita, che saranno fondamentali per arrivare pronti alla stagione invernale. Nulla è ancora definito, questo appare chiaro, ma il segnale è importante. Auspichiamo che in tempi certi l'impianto vada a regime sotto la nuova società e che il contestuale dissequestro possa gettare le basi per costituire una efficace organizzazione del lavoro, con una pianta organica completa ed aggiornata in cui le attuali maestranze possano godere di contratti stabili. Occorre altresì guardare lontano, servono altri

investimenti per consentire la piena funzionalità dell'impianto; in vista della stagione invernale, in primis, un sistema di innevamento.

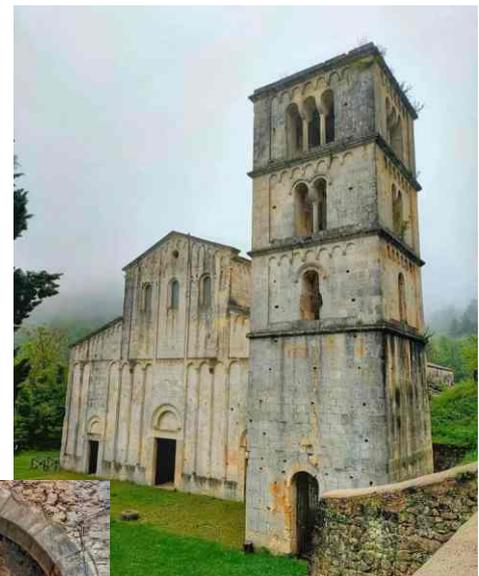
Personalmente – prosegue Antonio Domanico, Segretario della FIT-CISL Cosenza – ringrazio l'Assessore ai Trasporti della Regione Calabria, Gianluca Gallo, per aver proceduto senza indugi alla messa in opera di un progetto che si discute da troppo tempo; così

come vanno i ringraziamenti ai vertici di FDC, al direttore di esercizio dell'impianto e alle maestranze che con grande capacità di resilienza hanno creduto in questo progetto.

**La Segreteria della FIT-CISL Cosenza esprime un giudizio positivo anche per l'innesto di nuovo materiale rotabile in Calabria: i due nuovi treni di ultima generazione Pop per la Calabria, da oggi disponibili, contribuiranno a rendere più efficiente la mobilità in questo territorio.**

È tempo di rimboccarsi le maniche in Calabria per recuperare un annoso gap infrastrutturale e dare vita ad una nuova stagione dei trasporti. Gli investimenti sono contenuti nei piani industriali dei grandi player. Alta Velocità, completamento della SS 106, A2 devono diventare presto cantieri.

Occorre – conclude Domanico – istituire una cabina di regia tra tutti gli stakeholder e andare dritti verso l'obiettivo”.



*La Testimonianza di Fede dei nostri Sacerdoti*

**DON DOMENICO, DON LEONE E DON FULGENZIO**

*Continua ad essere sempre viva nel nostro gesto di gratuità e condivisione*

Quando la Bellezza è pure Tensione dell'Essere verso l'Altro. Con questo approccio la comunità di Saracena ha rinnovato il suo ricordo per i parroci **Don Domenico Cirianni, Don Fulgenzio Nguza Mikaz e Don Leone Boniface** (della parrocchia di San Leone Vescovo e di Santa Maria del Gamio - rispettivamente venuti a mancare nel 2018, 2016 e 2022) i quali hanno testimoniato, nel loro ministero, la fede e lo Sguardo verso il prossimo, espressione di Umanità piena e di continua Richiesta di Abbraccio e di accoglienza.

Il momento di gratuità e condivisione si è svolto legandolo all'opera di cura che attuano le associazioni e la parrocchia nel sociale e, ancora, insieme- come l'incontro ha richiamato- per devolvere il ricavato della serata, del 6 agosto, al ristoro di chi è più fragile e bisognoso, sempre al centro dello sguardo dei **tre sacerdoti** attenti alla promozione della dignità umana.

L'appuntamento, come sempre, ha goduto dell'organizzazione dell'Associazione "Il Sorriso", della collaborazione della Parrocchia di San Leone e Madonna del Gamio (*guidata oggi da padre Stefano Mendez*), del sostegno del Comune con il coinvolgimento delle associazioni e movimenti che si adoperano in parrocchia *oltre alla disponibilità dell'impresa ristoratrice che ha reso concretamente fattibile il convivio accompagnato da diversi volontari.*

Un'opportunità per sottolineare, ancora una volta, cosa ha generato e suscitato l'impegno vissuto ed offerto, con

dedizione, **dai tre presbiteri** durante la loro esistenza a Servizio della vocazione, del bene comune e di quanti li percepivano- in un legame fraterno- come riferimento e guida, grazie alla capacità di annunciare la Parola di Dio, spiegarla, viverla, sempre pronti a condividere gli accadimenti e a implicarsi a partire da un criterio essenziale per il riconoscimento del carisma che li aveva generati: il vero fascino del Cristianesimo di cui sono stati interpreti appassionati.

Ecco come la libertà di Dio si muove nella vita, come coinvolge partendo da persone o da luoghi. E' sicuramente la modalità nella quale si sono mossi **Don Domenico, Don Fulgenzio e Don Leone a Saracena**, a partire da quell'Amore per la realtà che li connotava e che ancora oggi, chi li ricorda, evoca.

Alla luce di tutto ciò hanno dato il loro contributo, introducendo la semplice serata, **Vittoria Diana**, presidente del sodalizio "Il Sorriso", con la docente **Isabella Alfano**, una delle operatrici che offre il proprio servizio in parrocchia, oltre al Vice Sindaco, **Biagio Diana** (*il quale ha portato pure il saluto del Sindaco Renzo Russo, impossibilitato*), che hanno spiegato (anche ringraziando quanti hanno partecipato) le ragioni dell'appuntamento, ormai alla sesta edizione per una solidarietà diffusa, scelta e proposta- fortemente all'unisono- al fine di rammentare ed affermare il patrimonio spirituale ed umano lasciato dai tre religiosi per accrescere quella condivisione, sempre più necessaria e sostanziale, nell'esistenza contro un tempo segnato dall'individualismo e dall'indifferenza.

Questa statua si chiama "Vuoto" ed è stata creata da un genitore, nel tentativo di descrivere come ci si sente a perdere un figlio.



31



# Che lo spettacolo abbia inizio



L'Acri Calcio a 5 si prepara a scrivere una nuova pagina della sua storia sportiva, affrontando per la prima volta il Campionato di Serie A2. Il girone pugliese-calabro-siciliano, in cui la squadra è stata inserita, promette

sfide avvincenti e di grande fascino. Un campionato da 12 squadre, che vede la partecipazione di 5 compagini pugliesi, 4 siciliane e 3 calabresi tra cui il Citta di Aciri.

La composizione del girone è un mix esplosivo di tradizione calcistica e rivalità regionali. Sia le squadre pugliesi che le siciliane sono ben organizzate, alcune sono attrezzate per puntare in alto, questo farà sì che ogni sfida sarà un vero spettacolo, in un contesto di alto livello.

Affrontare squadre con maggiore esperienza sarà senza dubbio una sfida impegnativa per il Citta di Aciri. Tuttavia, la dirigenza ha lavorato con dedizione per allestire una formazione competitiva, La squadra è stata



rinforzata con l'innesto di giocatori di qualità, in grado di portare esperienza e talento al servizio del gruppo.

Siamo certi che il legame tra i rossoneri e la città diventerà sempre più solido. La squadra non rappresenta solo un gruppo di atleti, ma un'intera comunità che deve trovare in questa realtà sportiva un motivo di orgoglio e appartenenza. Per quanto neopromossa, per l'Acri C5 l'obiettivo è chiaro: regalare ai tifosi e alla città molte soddisfazioni, dimostrando che con impegno e passione si possono raggiungere traguardi importanti. La vittoria del campionato dello scorso anno ne è la prova.

Per rafforzare ulteriormente questo legame con la città, l'Acri Calcio C5 verrà presentata ufficialmente il prossimo 21 agosto nell'ambito della festa organizzata dall'ASPA. Sarà un'occasione speciale per conoscere da vicino i giocatori, lo staff tecnico e la dirigenza, nonché per condividere insieme i sogni e le ambizioni di una stagione che si preannuncia emozionante.



Del resto, l'inizio del campionato è sempre più vicino e il Citta di Aciri C5 è pronta a scendere in campo, con l'orgoglio di rappresentare la propria città.

Forza allora, e che lo spettacolo abbia inizio!

Franco Bifano



# A BISIGNANO LA "TENUTA FERRARO" LEADER NELLA PRODUZIONE DI OLIO E LATTICINI

Una giornata trascorsa in campagna ci voleva per ritornare a vivere i profumi agresti, che la classica quotidianità cittadina è riuscita a far dimenticare e ai più giovani non conoscere affatto. E così ci si dirige a scoprire il proprio territorio e per la prima volta ci sembra opportuno evidenziare le eccellenze che esistono in campo gastronomico che non significa solo sagre paesane, ma vere aziende che producono, che creano lavoro e reddito. La "Tenuta Ferraro" dista pochi chilometri da Bisignano, sembra appollaiata su un colle immersa tra uliveti di qualità, infatti, si produce dell'olio che vale la pena acquistare per le sue proprietà organolettiche. L'amministratore della Tenuta, Antonio Ferraro, ci fa conoscere e percorrere un vasto territorio in cui le uniche voci che si ascoltano è il belare delle pecore che il papà accudisce, dal loro latte la trasformazione in formaggi di alta qualità artigianale. Antonio si è laureato presso l'Università della Calabria è anche un bravo musicista, lo strumento è la fisarmonica e in alcuni momenti quel suono si propaga per gli uliveti.

Lui stesso afferma che imparando a suonare lo strumento gli alberi d'ulivo si sono alimentati dalla musica per produrre il meglio che va sulle nostre tavole. L'olio extravergine fa bene al cuore e alla salute cardiovascolare perché ricco di acidi grassi monoinsaturi. Riduce il rischio di trombosi, ictus, infarti, neoplasie. combatte il diabete: l'olio extravergine d'oliva aiuta a ridurre i picchi di glicemia dopo i pasti. E' ciò che ci spiega Antonio che è un fiume in piena dando dimostrazione che il suo sapere è frutto dell'attività costante e delle verifiche sulla produzione. Il nostro "cicerone" in azienda ci fa notare il profumo, il gusto e il colore dell'olio. L'aspetto di un olio è la prima caratteristica che salta all'occhio, ma, al contrario di quanto succede con il vino, non è tra le più importanti. Antonio insegna come sfoltire le piante, la cosiddetta potatura, come raccogliere le olive e portarle in frantoio,

insomma tutte le tecniche per produrre dell'olio di alta qualità. La stesa cosa avviene con il processo di produzione del formaggio, il latte che diventa ricotta, o la tipica "sciungata" che piace molto al consumatore. Se rivedere le pecore è un ritorno al passato, tempi in cui si giocava con l'animale, oggi si prova orgoglio nel visitare l'azienda familiare che è riuscita a non far emigrare e, quindi, assicurare un posto di lavoro senza bisogno di raccomandazioni. Presso la Tenuta Ferraro si pensa a produrre la qualità – afferma Antonio: "Si parla di olio extravergine se privo di difetti. In base alla cultivar di ulivo, detto volgarmente varietà, ognuna presenta le sue caratteristiche aromatiche, che a seconda dell'epoca di raccolta, a seconda della tecnica di molitura, la tecnica di

estrazione, noi riusciamo ad avere una sensazione olfattiva diversa". Si potrebbe ascoltare ore Antonio, che ci illustra la sua produzione "life" gentilissimo e orgoglioso, anche il racconto della storia dell'azienda è affascinante, ogni componente ha un ruolo ben definito.

"Diventiamo grandi – afferma Antonio Ferraro – abbiamo iniziato a raccoglierci da soli le olive, da 1200 piante sono diventate molto di più e abbiamo capito che questo era il nostro futuro – conclude Antonio – Anno dopo anno, terreno dopo terreno, collaborazione dopo collaborazione siamo riusciti ad acquisire la consapevolezza che potevamo rappresentare un piccolo faro, un piccolo punto di riferimento nella nostra zona, per noi stessi e per i piccoli produttori con poche piante. Mettendoci assieme siamo riusciti ad essere una forza anche sul mercato". Ecco un esempio tangibile di come si deve fare agricoltura in Calabria, la forte volontà, l'istruzione e la capacità organizzativa hanno trasformato quel piccolo faro in una luce per molti ed in questo modo si cresce, sfatando anche il detto che messi assieme due calabresi sono già tanti.

Ermanno Arcuri



# 50 MILA EURO PER FARSI OPERARE

«Fanno rabbrivire i quasi 50mila euro per operare un tumore al seno in Calabria, i circa 400 euro per un check up cardiologico nella stessa regione, i 1500 euro al giorno per un ricovero a bassa complessità e i quasi 30mila euro per una degenza di due settimane ad alta complessità nel medesimo territorio». È quanto, in una nota, afferma il senatore Nicola Irto, segretario del Partito democratico della Calabria, il quale spiega: «Contenute in un recente report della Uil, queste sono le proiezioni dei costi individuali per l'assistenza sanitaria privata nella regione Calabria, nel caso di declino definitivo di quella pubblica anche per effetto dell'autonomia differenziata. Proprio ieri, come Pd calabrese avevamo denunciato la mancanza di lenzuola per i pazienti ricoverati nel reparto di Medicina dell'ospedale pubblico di Locri. Ovunque, non solo in

Calabria, la sanità pubblica va sempre peggio a causa del defianziamento generale, dello smantellamento di molte sue strutture e – sottolinea il senatore dem – della miopia acuta nella programmazione regionale, sempre più spinta verso le prestazioni delle cliniche private. Il centrodestra vuole la progressiva sostituzione della sanità pubblica con quella privata, con esborsi insostenibili per i residenti in Calabria, che già pagano molto di più per diagnosi e cure». «L'autonomia differenziata farebbe saltare in maniera irreversibile – conclude Irto – quello che resta della sanità pubblica calabrese, con ulteriori costi sociali a carico dei più deboli, ingiusti e assieme inaccettabili. Allora continuiamo a raccogliere le firme per cancellare l'autonomia differenziata con il referendum abrogativo».

## Campagna contro la pena di morte, Morano aderisce

Il Comune di Morano aderisce alla rete delle “Città per la Vita / Città contro la pena di Morte” lanciata dalla Comunità di Sant'Egidio e dichiara - in unione con gli altri centri che già hanno proceduto in tal senso - il 30 novembre giornata cittadina contro la pena capitale. Un atto rilevante. A mezzo del quale l'esecutivo si impegna formalmente a «operare in tutti gli ambiti di propria competenza perché siano assicurati spazi di adeguata informazione e sensibilizzazione» circa le «ragioni del rifiuto» di tale disumana pratica nonché sul progresso della campagna abolizionista nel mondo. Una presa di posizione netta, approvata con apposita delibera dalla Giunta municipale e pubblicata nei giorni scorsi sul sito internet dell'Ente. Nel documento, in sintonia



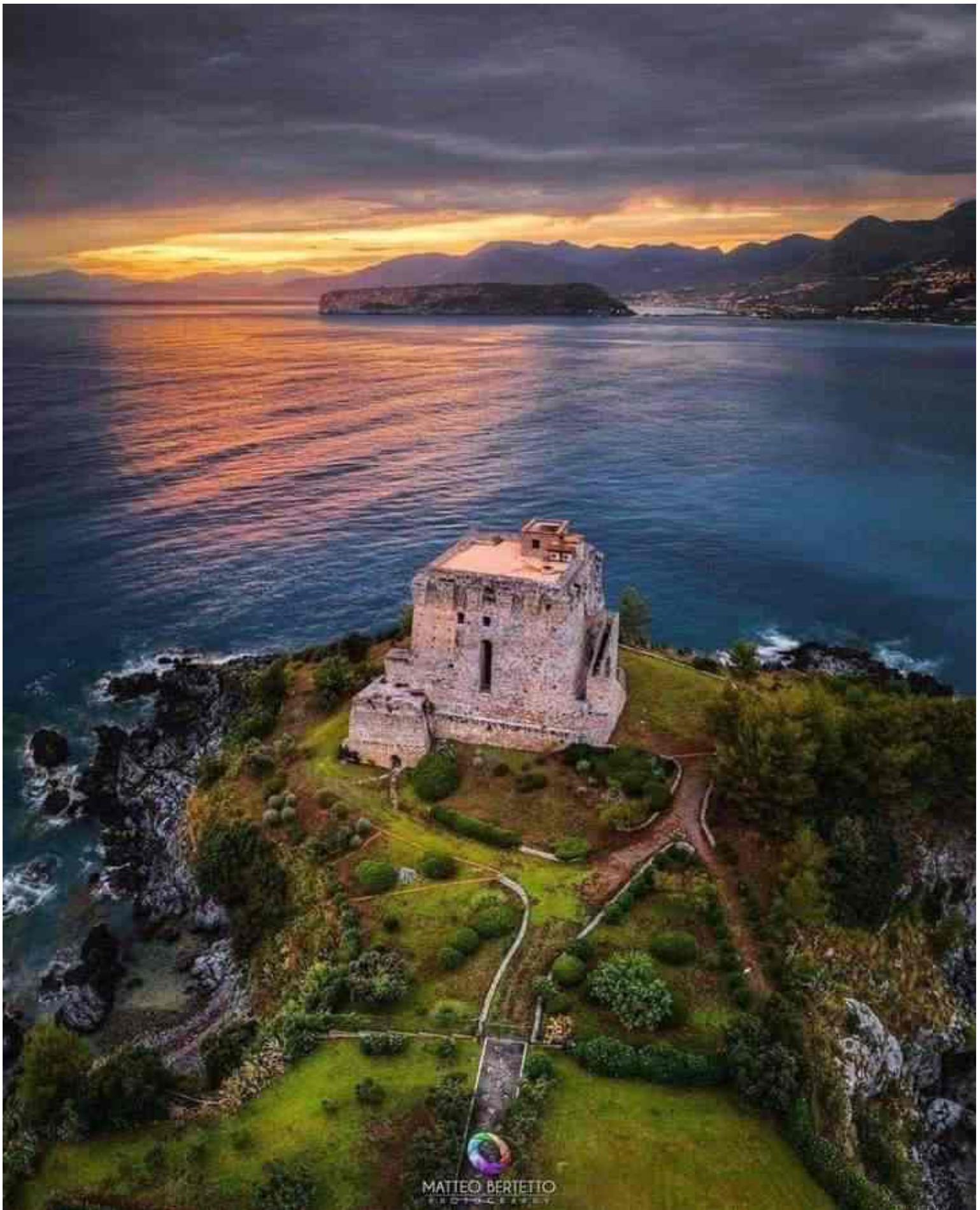
con lo spirito dell'iniziativa, il governo locale individua l'antico complesso conventuale “San Bernardino da Siena” quale simbolo tangibile e distintivo del processo di mobilitazione. Il monumento sarà infatti illuminato con particolari evidenze cromatiche la sera/notte del 30 novembre di ogni anno, simultaneamente alla proiezione di messaggi specifici sulla problematica. Il mese e il giorno scelti ricordano la prima storica azione abrogativa della pena capitale adottata nel Granducato di Toscana

nel 1786.

«Sosteniamo con piena consapevolezza questo processo di emancipazione culturale e umana legato alla cancellazione di ciò che in alcune nazioni, forse retaggio del passato o, peggio, strumento di terrore collettivo, resiste e si configura, ahinoi, quale vero e proprio

omicidio di Stato» dichiara il sindaco **Mario Donadio**. «È a nostro avviso un paradosso inquietante che in pieno terzo millennio si debba ancora lottare per l'affermazione di ciò che invece dovrebbe essere naturale e logica conseguenza dello sviluppo dei consorzi più avanzati, di quelle società moderne,

cioè, che aspirano a promuovere una giustizia che sia realmente riabilitativa e ponga al centro l'uomo. Perciò siamo fieri di associarci in questa battaglia di civiltà agli oltre duemila Comuni che hanno già preso parte alla giornata di responsabilizzazione e speriamo, nel nostro piccolo, di contribuire a diffondere il rispetto per la vita in tutte le sue espressioni e in tutte le sue fasi».



## IL SENATORE IRTO RICORDA IL PARLAMENTARE MARIO BRUNETTI

«A nome del Pd regionale porgo le più sentite condoglianze ed esprimo commossa vicinanza ai parenti e agli affetti del giornalista calabrese Mario Brunetti, più volte deputato della sinistra, uomo di grande cultura e politico sempre attento alla tutela delle minoranze linguistiche». È quanto, in una nota, dichiara il senatore Nicola Irto, segretario del Partito democratico della Calabria, il quale sottolinea: «Brunetti è stato un intellettuale di indubbia profondità, un autentico rappresentante della sinistra, un importante meridionalista che si è battuto per difendere le ragioni del Sud e affermare la giustizia sociale.



L'avevo incontrato più volte per via del suo interesse per le minoranze linguistiche, da portare avanti con tanta convinzione, anche – conclude Irto – in memoria del suo impegno continuo su questo tema tanto importante».

## TORRE D'ARGENTO A RANUCCI

Giornalista e conduttore di Report, con il suo libro "La scelta", è stato premiato per la profondità e l'impatto del suo lavoro, che esplora tematiche di grande rilevanza sociale.

Si è conclusa la XIII edizione del “Premio Letterario Caccuri”, l'appuntamento fisso per la cultura italiana, che da anni attira figure di spicco del panorama intellettuale e giornalistico del paese. A vincere l'edizione 2024, che ha visto tra i finalisti Alessandro Giuli, Sigfrido Ranucci, Paolo Mieli e Barbara Stefanelli è stato Sigfrido Ranucci, il giornalista e conduttore di Report, per il suo libro "La scelta", premiato per la profondità e l'impatto del suo lavoro, che esplora tematiche di grande rilevanza sociale. Da anni realizziamo la “Torre d'Argento”, scultura che viene consegnata ai vincitori di questo importante evento culturale. Il “Premio Letterario Caccuri” celebra autori e opere che contribuiscono al nostro patrimonio culturale. E' un piacere vedere la “Torre d'Argento” consegnata nelle mani di autori che, attraverso le loro parole, costruiscono ponti tra il passato e il futuro, arricchendo il nostro presente. È un riconoscimento non solo per loro, ma anche per tutti

coloro che credono nella forza della cultura come mezzo di crescita e di evoluzione. Un plauso all'Accademia dei Caccuriani, al suo Presidente Adolfo Barone e ai vice Presidenti Roberto De Candia e Olimpio Tallarico, che con il loro impegno anno dopo anno rendono questo evento sempre più speciale, senza dimenticare la giuria, che con passione e competenza ha saputo valutare con attenzione ogni singolo libro.



**SIGFRIDO RANUCCI VINCE LA XIII EDIZIONE DEL PREMIO LETTERARIO CACCURI**





Ambiente, arte, divertimento, promozione del territorio, gastronomia, vini locali, passeggiate, relax, tutto questo in una giornata dedicata per visitare la Tenuta Bocchineri. “Porte aperte”, quinta edizione, si è rivelata un successo. Per chi non ha prenotato consigliamo di farlo per agosto 2025 per la sesta edizione, per chi,

invece, è stato lungimirante prendendo parte ai cinque turni, con un infaticabile Alessio che ha illustrato i punti nevralgici di un complesso naturale in cui la mano dell'uomo ha modellato alcuni aspetti rendendo l'ambiente ancora più gradevole. Cinque turni, quindi, con famiglie che hanno seguito la guida che ha illustrato l'albero monumentale, centro daini, la casetta sull'albero, sentiero naturalistico, il centro lettura con scambio di libri, il Museo della civiltà contadina, lo chalet, la casina delle fate, le grotte dei briganti, il ruscello e tante altre attrattive nella quiete in cui gli unici rumori sono stati quelli degli animali che vivono questo habitat. L'idea maturata anni fa dal titolare della Tenuta, Carmine Altomare, anno dopo anno si sta arricchendo di nuovi partners per regalare ai visitatori una giornata indimenticabile. Infatti, non sono mancati gli stand gastronomici con degustazione dei prodotti tipici, il tutto allietato dalla musica di Antonello e Silvio Occhiuto, grazie a fisarmonica, chitarra e mandolino e poi anche l'organetto del mitico Domenico Tucci, che ha dimostrato di essere un vero appassionato di questo strumento. Non solo prodotti commestibili in esposizione, dal miele al pane, dai latticini agli insaccati, ma anche le tegoline colorate, iniziativa nata dal basso e molto spontanea del Vicolo Annunciata. La presidente Adriana Castellotti ha dato le tegole e i colori a tutta la cittadinanza rogljanese che ha iniziato a dipingere. Per il museo contadino ha dato spiegazione lo storico Eugenio Maria Gallo; lo spazio espositivo è stato allestito anche dalle aziende come Antiche Vigne e Vini Colacino. Da notare la mano esperta del modellatore Keramos, Telemaco Tucci, che ha lavorato l'argilla formando delle maschere tradizionali. Nello scorrere delle ore si è molto

socializzato ed infine sono state prodotte delle pizze cotte nel forno a legna. Vino e bibite a volontà per una compagnia molto affiatata che inizia dall'ottimo rapporto dei componenti lo staff per finire a tutti i partners.



La Tenuta Bocchineri, parco storico naturalistico, si è trasformata in un luogo magico dove bambini e grandi si sono divertiti visitando uno dei posti più belli che la Calabria può offrire al turista e agli stessi calabresi che poco conoscono le meraviglie della nostra terra. Se il sorriso e l'accoglienza proverbiale del titolare Carmine è stata, come al solito, superlativa, una nota di merito va aggiunta nei riguardi dell'intera famiglia Altomare, che con gentilezza e disponibilità ha accolto le centinaia di visitatori che, gratuitamente, hanno vissuto una giornata speciale anche grazie alla grande panchina rossa, tante le foto che hanno immortalato uno dei momenti più entusiasmanti della giornata. Soddisfatto Carmine Altomare che è già a lavoro per pianificare altri appuntamenti che si svolgeranno presso la Tenuta Bocchineri durante l'anno, dando appuntamento al 2025 con una nuova "porte aperte" che offrirà altre sorprese. Organizzazione curata nei dettagli che hanno reso l'evento un successo consolidato.

Ermanno Arcuri







# PORTE APERTE



**TENUTA BOCCHINERI**

**UN GRAN SUCCESSO**

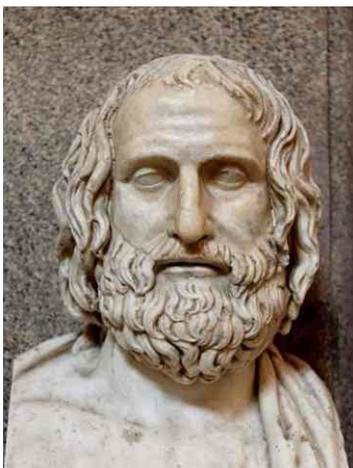
# Παgina curata dal prof. Antonio Mungo

[... ] πάντων δ' ὅσ' ἔστ' ἔμψυχα καὶ γνώμην ἔχει  
γυναῖκές ἐσμεν ἀθλιώτατον φυτόν· ἄς πρῶτα μὲν δεῖ  
χρημάτων ὑπερβολῆπόσιν πρίασθαι, δεσπότην τε  
σώματος λαβεῖν· κακοῦ γὰρ τοῦτ' ἔτ' ἄλγιον κακόν· κὰν  
τῷ δ' ἀγῶν μέγιστος, ἢ κακὸν λαβεῖν ἢ χρῆστόν. οὐ γὰρ  
εὐκλειεῖς ἀπαλλαγαιγυνοαίξιν, οὐδ' οἶόν τ' ἀνήνασθαι  
πόσιν. ἐς καινὰ δ' ἦθη καὶ νόμους ἀφιγμένην δεῖ μάντιν  
εἶναι, μὴ μαθοῦσαν οἴκοθεν, ὅτῳ μάλιστα χρήσεται  
ξυνευέτη. κὰν μὲν τὰ δ' ἡμῖν ἐκπονουμέναισιν εὐπόσις  
ξυνοικῆ μὴ βία φέρων ζυγόν, ζηλωτὸς αἰών· εἰ δὲ μή,  
θανεῖν χρεών. ἀνήρ δ', ὅταν τοῖς ἔνδον ἄχθηται  
ξυνών, ἔξω μολῶν ἔπαυσε καρδίαν ἄσης· ἢ πρὸς φίλον  
τιν' ἢ πρὸς ἡλικα τραπεῖς· ἢ μὴν δ' ἀνάγκη πρὸς μίαν  
ψυχὴν βλέπειν. λέγουσι δ' ἡμᾶς ὡς ἀκίνδυνον βίον ζῶμεν  
κατ' οἴκους, οἱ δὲ μάρνανται δορί· κακῶς φρονοῦντες·  
ὡς τρεῖς ἂν παρ' ἀσπίδα στῆναι θέλοιμ' ἂν μᾶλλον ἢ  
τεκεῖν ἅπαξ. [...]

Εὐριπίδης, Μήδεια

[..] Fra tutte le creature dotate di anima e intelligenza, noi  
donne siamo le più sventurate. Intanto, dobbiamo  
comprarci con una robusta dote un marito, anzi prenderci  
un padrone del nostro corpo, che è malanno peggiore. Ma  
anche nella scelta c'è un grosso rischio: sarà buono o  
cattivo, il marito che ci prendiamo? Tra l'altro la  
separazione è infamante per una donna e di ripudiare un  
marito neanche se ne parla. E poi, una donna che entra in  
un nuovo ambiente, dove esistono norme e abitudini  
diverse, deve essere un'indovina - certo non lo ha  
imparato a casa - per sapere con che compagno dovrà  
passare le sue notti. Mettiamo che i nostri sforzi vadano a  
buon fine, che lo sposo sopporti di buon grado il giogo  
del matrimonio: allora sì che l'esistenza è invidiabile. Ma  
in caso contrario, è meglio morire. Un uomo, quando è  
stanco di starsene in famiglia, esce, evade dalla noia [ , si  
ritrova con amici e coetanei]; noi donne, invece, siamo  
costrette ad avere sotto gli occhi sempre un'unica  
persona. Si blatera che conduciamo una vita priva di  
rischi, tra le mura domestiche, mentre i maschi vanno a  
battersi in guerra. Che assurdità! Preferirei cento volte  
combattere che partorire una volta sola. [...]

Euripide, Medea



Improvvisamente fu piena estate. I campi verdi di grano,  
cresciuti e riempiti nelle lunghe settimane di piogge,  
cominciavano a imbiancarsi, in ogni campo il papavero  
lampeggiava col suo rosso smagliante. La bianca e  
polverosa strada maestra era arroventata, dai boschi  
diventati più scuri risuonava più spossato, più greve e  
penetrante il richiamo del cuculo, nei prati delle alture,  
sui loro flessibili steli, si cullavano le margherite e le  
lupinelle, la sabbia e le scabbiose, già tutte in pieno  
rigoglio e nel febbrile, folle anelito della dissipazione  
dell'approssimarsi della morte perché a sera si sentiva  
qua e là nei villaggi il chiaro, inesorabile avvertimento  
delle falci in azione.

Hermann Hesse



Ho sceso, dandoti il braccio, almeno un milione di scale  
E ora che non ci sei è il vuoto ad ogni gradino.  
Anche così è stato breve il nostro lungo viaggio.  
Il mio dura tuttora, né più mi occorrono  
Le coincidenze, le prenotazioni, le trappole,  
gli scorni di chi crede che la realtà sia quella  
che si vede.  
Ho sceso milioni di scale dandoti il braccio  
Non già perché con quattr'occhi forse si vede di più.  
Con te le ho scese perché sapevo che di noi due  
Le sole vere pupille, sebbene tanto offuscate,  
erano le tue.  
Eugenio Montale



# Fico e Fichi: proprietà, benefici e utilizzo

Da tempi oramai immemorabili la pianta del fico viene apprezzata per i suoi (falsi) frutti omonimi, dolcissimi, carnosì e squisiti, che attirano la curiosità anche di insetti ed uccelli.

Il fico è una pianta xerofila, dunque adattata in ambienti aridi dal clima caldo e siccitoso, ed è perciò tipica delle zone subtropicali e temperate.

Il fico sembra essere nativo dell'Asia Minore, precisamente di una zona detta Caria: non a caso, il binomio botanico riferito al frutto, *Ficus carica*, fa riferimento proprio alla regione d'origine della pianta.

## Generalità

La pianta del fico è una specie arborea appartenente alla famiglia delle Moracee: del genere *Ficus*, esiste sia la specie *F. carica sativa*, che *F. carica caprificus*, rispettivamente fico domestico (fico vero o pianta femmina) e fico selvatico (caprifico o, semplicemente, pianta maschio).

Dopo una breve analisi delle caratteristiche generali della pianta del fico, analizzeremo più approfonditamente le peculiarità della pianta femmina e della sua variante maschile.

Il fico si presenta come un albero piuttosto possente, dalle altezze generalmente variabili dai 6 ai 10 metri; la corteccia che riveste il tronco tortuoso è ruvida e grigia, e i rami terminano con gemme appuntite, ricoperte da squame verdastre. I rami sono mascherati da grandi foglie verdi, oblunghe, scabre, dai contorni ovali: ancora, le foglie presentano 3 lobi (trilobate) o 5 (pentolobate), ognuno dei quali è delineato da un contorno piuttosto irregolare e dentato.



ricoperta da una buccia delicata dal colore variabile dal rosso al verde, e dal bluastro al grigio. All'interno del fico, si trovano fiori, dalle dimensioni piccolissime, costituiti da un'apertura (ostilo), che funge da ingresso per gli imenotteri. I veri frutti sono invece



numerossissimi piccoli acheni, posizionati nella cavità dell'infiorescenza: ogni achene (i cosiddetti semi) è incastonato nella polpa dolcissima e deliziosa.

Fico domestico (pianta femmina)

La pianta femmina del fico si distingue per il fusto massiccio e possente, avvolto da una

corteccia liscia color grigio; l'apparato radicale è piuttosto espanso, seppur superficiale. La

pianta femmina del fico può raggiungere altezze considerevoli, superando talvolta gli 8-10 metri di altezza. Il fico femmina si distingue anche e soprattutto per tre fattori:

Presenza di fiori prettamente femminili

Produzione di fichi

primaticci (o

fioroni) e di fichi

veri. I primaticci

iniziano a formarsi

in autunno e sono

caratterizzati da

fiori femminili

sterili, mentre i

fichi veri, nati a

primavera e

maturati in estate,

portano fiori

femminili che

possono essere sia

fertili sia sterili, in

base alla specie

considerata.

Ha la funzione di

produrre i semi contenuti nel frutto

Caprifico (pianta maschio)

Se nella pianta femmina del fico nascono solamente

quelli femminili, nel maschio i fiori sono anche maschili,

oltre ad essere femminili. I frutti prodotti non sono

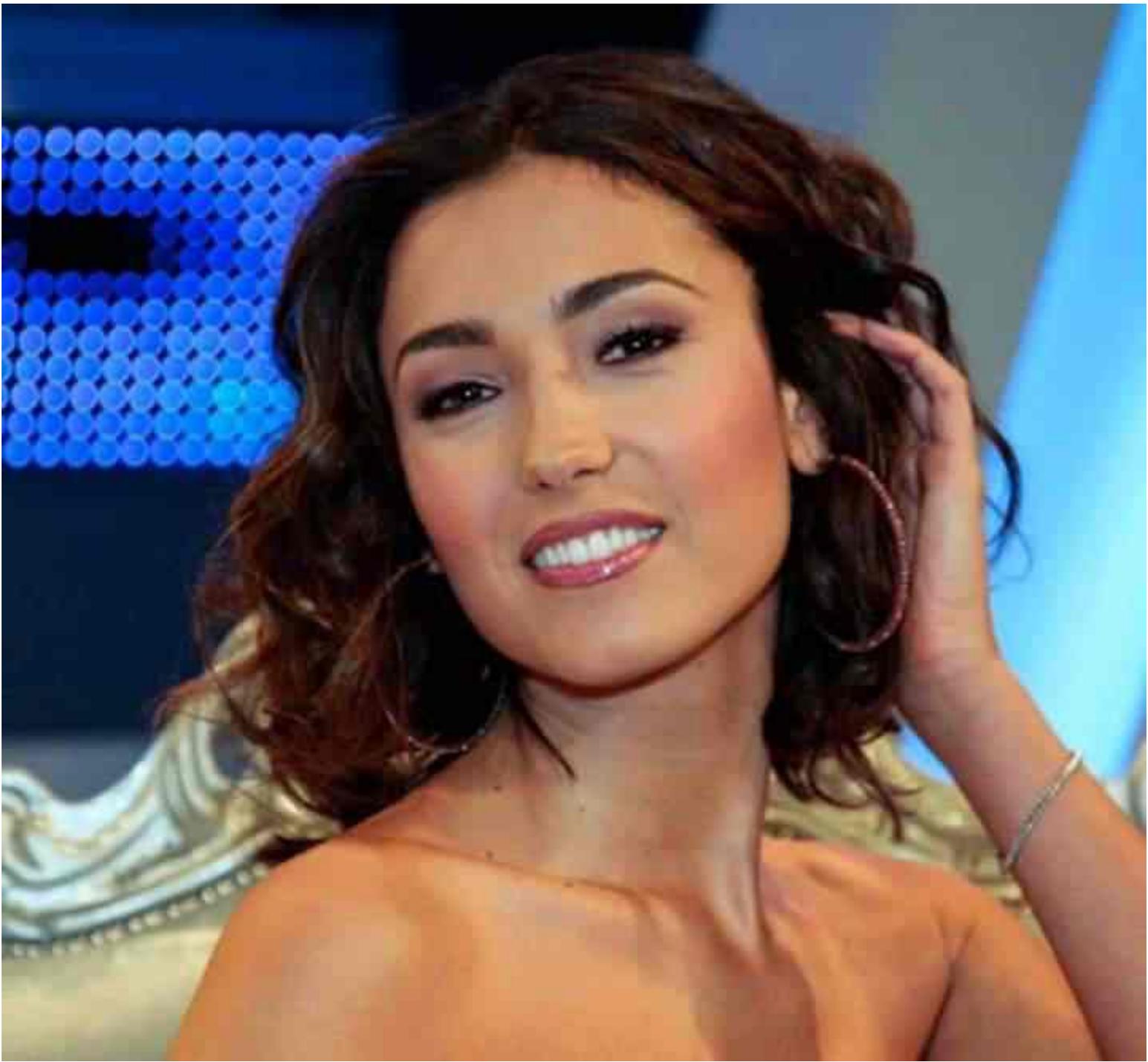
commestibili; il fico maschio ha la funzione di produrre il

polline.



Ciò che la maggior parte delle persone chiama frutto è in realtà un falso frutto: il fico, infatti, è un **siconio**, un'infiorescenza a **carnosa e dolcissima**,

**42** La fecondazione avviene ad opera di uno specifico insetto.



# il gelato

Quando e dove è nato il gelato?

La storia del gelato artigianale - Fabbri 1905

Nasce intorno all'anno 1565, alla corte di Caterina de' Medici, a Firenze, per merito dell'architetto Bernardo Buontalenti, detto Mastro Bernardo delle girandole che realizza un sorbetto quasi gelato utilizzando neve, sale (per una legge fisica quest'ultimo abbassa la temperatura),

Come definire il gelato?

Il gelato deve essere "palatabile" quindi semiduro. Il corpo ottimale del gelato deve essere consistente, omogeneo, armonioso e uniforme alla vista. Possibilmente non dovrebbe avere una consistenza troppo acquosa,



Italo Marchioni, italiano residente a New York City, richiese e ricevette il brevetto statunitense per l'invenzione del cono. Non si può essere certi che sia stato lui ad inventarlo, il cono.

Il gelato fa bene alla salute

Si tratta di un alimento completo, che contiene proteine, carboidrati, grassi, vitamine e sali minerali. E' un alimento altamente digeribile e fa bene anche all'umore, il che non guasta. Il gelato, inoltre, disseta e aiuta a mantenere il giusto livello di idratazione durante l'estate.

Quanti tipi di gelato ci sono?

Secondo Confartigianato i gusti disponibili sul mercato sono circa 600. Per la maggiore cioccolato, nocciola, limone e fragola. Meno gettonate negli ultimi tempi le mode esterofile, dal gusto viagra al salmone affumicato. Insomma gli italiani si confermano grandi amanti del gelato e molto legati ai gusti tradizionali.

Qual è il gelato preferito dagli italiani?

Tra i gusti preferiti- secondo analisi di mercato e il parere di operatori di settore presenti nella penisola, vince il pistacchio, seguito da cioccolato e nocciola.

Che vitamine contiene il gelato?

**MICRONUTRIENTI:** nel gelato artigianale sono presenti anche vitamine e sali minerali: vitamina A, C ed E (dalla frutta, anche secca), potassio (fortemente presente nelle banane), vitamine del gruppo B (uova), calcio, fosforo, vitamina D (in latte e



gelatinosa, né farinosa. Sono gli aspetti legati alla "tessitura" del prodotto finito. Cosa contengono gelato?

Il gelato è composto principalmente da latte fresco, uova, zucchero e acqua. Quest'ultima è presente in proporzione variabile tra il 35% (gelati alla

crema) fino anche al 70% (gelati alla frutta, ghiaccioli e granite).

Cos'è il gelato artigianale

Dal punto di vista tecnico il gelato artigianale è una preparazione alimentare ottenuta impiegando materie prime che vengono portate allo stato semisolido/cremoso mediante congelamento rapido e contemporanea agitazione.

Gelato ai bambini: quando iniziare

In linea di massima, il momento migliore per far assaggiare il gelato ai più piccoli è a circa 12 mesi di vita, stando attenti all'igiene e agli ingredienti utilizzati durante la lavorazione.

Dove è nato il cono per il gelato?

13 dicembre 1903, nasce il cono gelato

Quella data è il 13 dicembre 1903. Quella è la data in cui

# la pizza

TOP 8 gusti di pizza preferiti: i più ordinati nel 2021

Capricciosa.

Marinara.

Bufala.

Napoli.

Wurstel.

Quattro formaggi.

Salsiccia.

Ortolana.

Quanto deve lievitare la pizza per essere digeribile?

In generale, una pizza realizzata con lievito di birra e una farina di forza medio bassa, risulterà buona e digeribile già dopo 2 ore di lievitazione. La pizza realizzata con pasta madre e una farina molto forte, come la farina di Manitoba, avrà bisogno di almeno 8-10 ore di lievitazione per risultare digeribile.

Quanta acqua ci vuole per 1 kg di farina per la pizza?

Per ogni kg di farina, quindi, dovremmo utilizzare tra 550 gr e i 600 gr di acqua (ma qui entra in gioco anche il grado specifico di assorbimento della farina, che dipende dal cereale di partenza e dalla quantità di glutine presente).

Quanto deve lievitare la pasta per la pizza fatta in casa?

In genere si lascia lievitare la pizza nel frigorifero quando l'impasto è molto umido e la lievitazione è di circa 12 ore.

Pizze Tonde e Gusti



Pizza ai funghi  
Porcini.

Quali sono le pizze più gettonate?

Pizze più Comuni: le più amate dagli italiani | Galbani



Quando si stila la classifica delle pizze preferite dagli italiani, è impossibile non citare la pizza napoletana e la pizza romana, che si differenziano l'una dall'altra per.

Quanti gr di lievito di birra per 1 kg di farina?

Come usare il lievito di birra - Fatto in casa da Benedetta

La maggior parte delle ricette consiglia di mettere un cubetto di lievito (25g) o una bustina (7g) ogni

mezzo kilo di farina, per una lievitazione perfetta in circa 2 ore.

Che succede se si fa lievitare troppo l'impasto per la pizza?

Nel caso in cui la lievitazione si prolunghi più del necessario, l'impasto si gonfierà eccessivamente e la maglia glutinica, rompendosi, perderà la sua capacità di trattenere l'anidride carbonica che si è sviluppata all'interno dell'impasto, che a questo punto diventerà coloso e assumerà un odore acido.

Cosa cambia tra lievitazione in frigo e temperatura ambiente?

La lievitazione viene velocizzata o rallentata dalla quantità di lievito e dalla temperatura alla quale è sottoposta, quindi se si esegue la lievitazione in frigo si rallenta mentre a temperatura ambiente si velocizza, ecco spiegata la definizione di lievitazione lenta in frigo o veloce a temperatura ambiente.

L'olio nell'impasto serve per:

rendere la pizza più croccante, friabile e saporita. migliorare la fase di lievitazione rendendo il risultato finale non solo più buono ma anche più facilmente digeribile. conferire maggiore elasticità al composto. aiutare a conservare meglio e più a lungo la pizza.



Pizza Margherita.

La pizza margherita come detto è un classico ed è la pizza più consumata in assoluto. ...

Pizza ai quattro formaggi. ...

Pizza Capricciosa.

...

Pizza Boscaiola.

...

Pizza Bufalina. ...

Pizza Rosso

Peperoncino. ...

Pizza Wurstel e

Patatine. ...



*angoli di paradiso*



*angoli di paradiso*



PATROCINIO COMUNE DI SARACENA



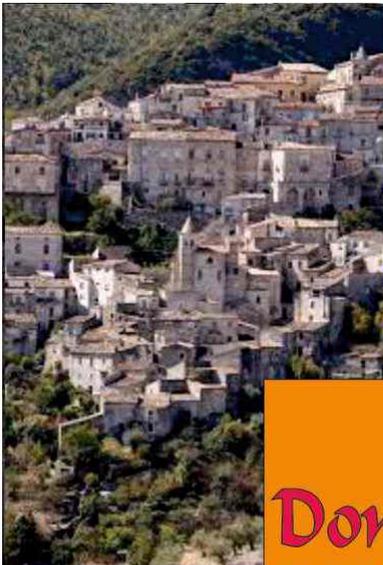
Auditorium ore 17.00  
degli «Orti Mastromarchini»  
Domenica 22 Settembre 2024



Saracena



LA NOTTE DEGLI OSCAR  
XVIII EDIZIONE  
Il Personaggio dell'Anno  
2024



MICHELE AFFIDATO SARACENA

Il Palio

CENTRO STUDI E SPETTACOLI  
SULLE TRADIZIONI POPOLARI  
BISIGNANO



CORSINI  
L'apoteosi dei Sensi ....

# FESTIVAL EUROMEDITERRANEO

Quattro nuovi appuntamenti sono in programma nel cartellone della trentasettesima edizione del Festival Euromediterraneo di Altomonte che quest'anno ha per tema "La magia dell'abbraccio" che trae ispirazione da una poesia di Pablo Neruda.

Il teatro è tornato sulle travi del Costantino Belluscio **sabato 17 agosto** con, a partire dalle 21.30, lo spettacolo di **Rocco Papaleo "Divertissement"**.

*«Un diario – spiega l'attore – che raccoglie pensieri di giorni differenti da sfogliare a caso. Brevi annotazioni, rime lasciate a metà, parole che cercavano una musica, storielle divertenti o che tali mi appaiono nel rileggerle ora. Non è che un diario racchiuda una vita, di certo però, dentro, trovi cose che ti appartengono, e nel mio caso l'azzardo che su alcune di quelle pagine valesse la pena di farci orecchiette, per riaprirle ogni sera a chi ha voglia di ascoltare».*

In scena con Papaleo, che è autore dello spettacolo insieme al regista Valter Lupo, c'è il pianista Arturo Valiante.

Lo stesso giorno, alle 18 al Chiostro dei domenicani, dove si tengono gli incontri letterari organizzati da Maria Pina Iannuzzi, editrice de *Le Pecore nere*, ci sarà la presentazione dei libri **"Sensibilità maldestra"** di Carla Varisano e **"21 idee per stare bene"** di Gennaro Ponte.

**Lunedì 19 agosto**, alle 18, l'appuntamento è di nuovo al Chiostro dei domenicani dove protagonista sarà Domenico Dara che presenterà il suo libro **"Malinverno"**.

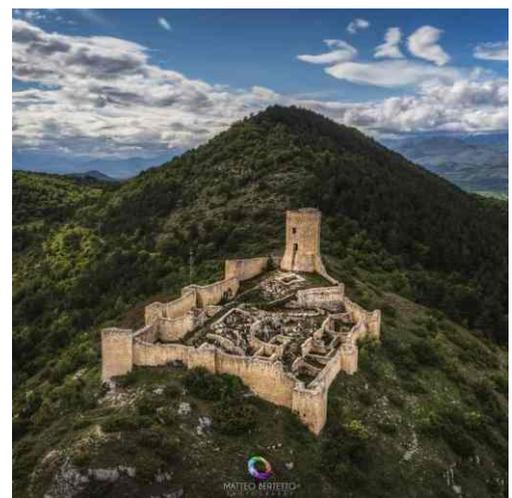
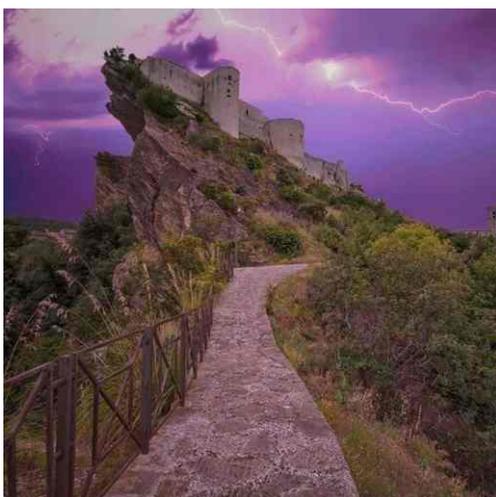
Il giorno seguente, **martedì 20 agosto** alle 21 sempre nel Chiostro dei domenicani, c'è il grande ritorno ad Altomonte del maestro **Jamal Ouassini** con l'Ensemble Med che si esibiranno nel concerto



## "Encuentros"

"Encuentros" è un concerto che nasce dall'incontro tra musicisti di diversa estrazione musicale e provenienti da vari Paesi. Uno spettacolo ricco di suggestioni, un inno al Mediterraneo e alla sua ricchezza culturale, dal Maghreb alla Grecia, da Libano e Siria all'Andalusia. In onore della ricca tradizione mediterranea: liuto arabo, violino, qanoun, chitarra, percussioni e voci che si alternano tra il canto arabo, bizantino, andaluso.

**Mercoledì 21 agosto**, alle 18, nel Chiostro dei domenicani, nuovo appuntamento con i libri. Sarà la volta, infatti, di Alessia Antonucci che presenterà il suo **"Radici con le ali"**.



# MANTOVA

Tre laghi, creati dal Mincio, l'abbracciano con acqua e ninfee. A disegnare lo skyline del centro storico, sbalorditivo anche per Mozart, sono stati invece i Gonzaga.

Dai Laghi di Mezzo, Inferiore e Superiore che il fiume Mincio crea in prossimità della città, basta seguire il richiamo delle cupole di Palazzo Ducale per entrare in città.

Un mondo fuori dal tempo. A disegnarlo sono stati i Gonzaga, insieme ai più grandi artisti del tempo. Palazzo Te, appena fuori porta, è la villa di svago firmata dal grande architetto Giulio Romano. Al pittore Andrea Mantegna, Ludovico II affidò, invece, nel grandioso complesso di Palazzo Ducale, un affresco che doveva celebrare la sua dinastia. La Camera degli Sposi venne svelata dopo nove anni di lavoro.



Da solo, il capolavoro rinascimentale varrebbe il viaggio a Mantova. Una trasferta da programmare per il Festivalletteratura di settembre, con centinaia di reading in cartellone tra piazze, teatri e palazzi. Un viaggio da effettuare anche in bicicletta, arrivando dalla ciclabile Peschiera – Mantova, una delle prime in Italia, un evergreen che piace. La pista scorre sulle anse sinuose del Mincio, tra colline moreniche, boschi, borghi incantati e zone umide, in un paesaggio che ispira serenità.



In città, è d'obbligo il passaggio per Piazza Erbe con il mercato, il Palazzo della Ragione, la Torre dell'Orologio con i cicli lunari e il Museo del Tempo. Unico è anche il Teatro Scientifico Bibiena, gioiello del '700 inaugurato da un giovane Mozart.



Mantova, patrimonio Unesco, di antiche origini etrusche e patria del poeta latino Virgilio.

La città raggiunse il suo splendore in età comunale e soprattutto durante la lunga dominazione della signoria dei Gonzaga, raffinati collezionisti e cultori d'arte, che diedero ospitalità a celeberrimi architetti, pittori, poeti, filosofi, musicisti e scienziati.



Mantova  
tra le più  
belle città  
d'Italia

La "Città dei Tre Laghi" si presenta come uno scrigno di tesori da scoprire, realizzati da artisti del calibro di Mantegna, Pisanello, Giulio Romano, Rubens, Leon Battista Alberti e tanti altri.

A Mantova, città a misura d'uomo, si passeggia in vie acciottolate ed in vicoli appartati mentre le piazze si susseguono una dopo l'altra, vivaci o silenziose, con tavolini di bar e ristoranti all'aperto dove è possibile gustare la cucina locale che affonda le sue radici nel passato dei sontuosi banchetti di corte e delle semplici mense del popolo.

Ed è a Mantova che Giuseppe Verdi ambienta "Rigoletto", ancora oggi una delle opere più rappresentate nei teatri di tutto il mondo. Qui il dramma trova il suo spazio ideale e reale: il Palazzo Ducale, pieno di "cortigiani vil razza dannata" e residenza del seduttore Duca di Mantova; gli intrichi di viuzze con le abitazioni popolari, tra cui la cosiddetta "Casa di Rigoletto", che ancora conserva il suo fascino antico, dove il gobbo buffone teneva reclusa l'amata figlia Gilda. Non manca, sulla riva del lago, la locanda del sicario Sparafucile.

Scegliere di visitare Mantova significa lasciarsi accompagnare in relax tra storia, arte, tradizioni, natura, cultura, festival di musica e letteratura. Sono tanti gli itinerari a piedi o in bicicletta nel Parco del Mincio per gli amanti della natura. Da non perdere gli eventi di Festaletteratura ogni anno in settembre, senza dimenticare la buona cucina.



26 agosto 1582

Lucantonio nasce a Bisignano da Giovanni Pirozzo e Ginevra Giardino

1601

Su consiglio del confessore  
don Marcantonio Solima,  
Lucantonio si iscrive alla confraternita  
dell'Immacolata Concezione di Bisignano

1 settembre 1609

Entra nel convento  
di Dipignano (Cosenza)

1609-1610

Espleta l'anno di noviziato nel  
convento di Mesoraca (Crotone)

1621-1623

Per la fama dei suoi carismi e della  
sua santità di vita,  
è chiamato a Roma dal papa Gregorio XV

1623

Da Napoli, senza essere mai giunto  
in Calabria, riparte per Roma dove  
il nuovo pontefice Urbano  
VIII, successore di Gregorio XV,  
lo vuole suo consigliere.

1625-1626

Ritorna di nuovo a Roma presso il pontefice  
1630 Lascia definitivamente Roma

1635

Da Napoli fra Umile ritorna in Calabria,  
vive dapprima nel convento di Cosenza,  
poi, nello stesso anno,  
rientra definitivamente nella Riforma di Bisignano

26 novembre 1637

Muore alle ore 9.30 circa, all'età di 55 anni

19 maggio 2002

Il Beato Umile da Bisignano, è proclamato  
Santo della Chiesa universale  
dal Sommo Pontefice  
Giovanni Paolo II, con una  
solenne concelebrazione  
in piazza San Pietro a Roma

7 luglio 2001

Nella sala Clementina del Palazzo  
Apostolico, il Santo Padre  
Giovanni Paolo II  
promulga il decreto attestante  
che la guarigione di  
Francesco Mauro  
è un vero miracolo attribuito  
all'intercessione del  
Beato Umile da Bisignano

2 aprile 1885

Per intercessione del Beato Umile  
da Bisignano guarisce  
miracolosamente  
il giovane Francesco Mauro

27 marzo 1881

Si dà lettura del decreto  
cosiddetto de Tuto.  
29 gennaio 1882

Fra Umile da Bisignano  
viene proclamato Beato da papa Leone XIII



a cura del Centro di Studi Humiliani "Il Chiostro" Bisignano

CONVENTO SANT'UMILE DA BISIGNANO OFM CALABRIA

**SOLENNI FESTEGGIAMENTI IN ONORE DI Sant'Umile**

dal 16 al 26 Agosto 2024 Santuario Sant'Umile da Bisignano

**TUTTI I GIORNI**  
Ore 7.30 S. Messa  
Ore 18.30 S. Rosario - Novena - S. Messa  
P. Roberto Zordan - Missionario Comboniano

**VENERDI 16 AGOSTO**  
Ore 17.00 La statua di S. Umile verrà portata processione P. Roberto Zordan per l'inizio del Novenario e la S. Messa presieduta da P. Francesco Mantovan - Vicario del Convento

**SABATO 17 AGOSTO**  
Ore 7.30 S. Messa  
Ore 18.30 S. Rosario - Novena - S. Messa presieduta da P. Roberto Zordan - Missionario Comboniano

**DOMENICA 18 AGOSTO**  
Ore 8.00 S. Messa presieduta da P. Francesco Mantovan  
Ore 11.00 S. Messa presieduta da P. Maria Chirriello - Missionario Provinciale OFM Calabria

**LUNEDI 19 AGOSTO**  
Ore 7.30 S. Messa  
Ore 18.30 S. Rosario - Novena - S. Messa

**MARTEDI 20 AGOSTO**  
Ore 7.30 S. Messa  
Ore 18.30 S. Rosario - Novena - S. Messa

**MERCOLEDI 21 AGOSTO**  
Ore 7.30 S. Messa  
Ore 18.30 S. Rosario - Novena - S. Messa

**GIOVEDI 22 AGOSTO**  
Ore 7.30 S. Messa  
Ore 18.30 S. Rosario - Novena - S. Messa

**Il Signore vi dia Pace**

Don Michele Fortino - Vicario Generale  
Fra Antonio Nilo Maria - Guardiano del Convento

il Signore vi dia pace



**Sant'Umile da Bisignano**

Giovedì 15 agosto 2024 ore 18.00  
S. Rosario - Novena e Santa Messa presso la Casa di Riposo "V. Giglio"

**W Sant'Umile!**



GC

*Fiori*



**(Ideatore e curatore della rivista)**

**Ermanno Arcuri**

**(adattamento e pubblicazione sito)**

**Enzo Baffa Trasci**

**(curatori di rubriche)**

**Carmine Paternostro**

**Luigi Aigleri**

**Mariella Rose**

**Erminia Baffa Trasci**

**Luigi Aiello**

**Luigi De Rose**

**Adriano Mazziotti**

**Franco Bifano**

**Gennaro De Cicco**

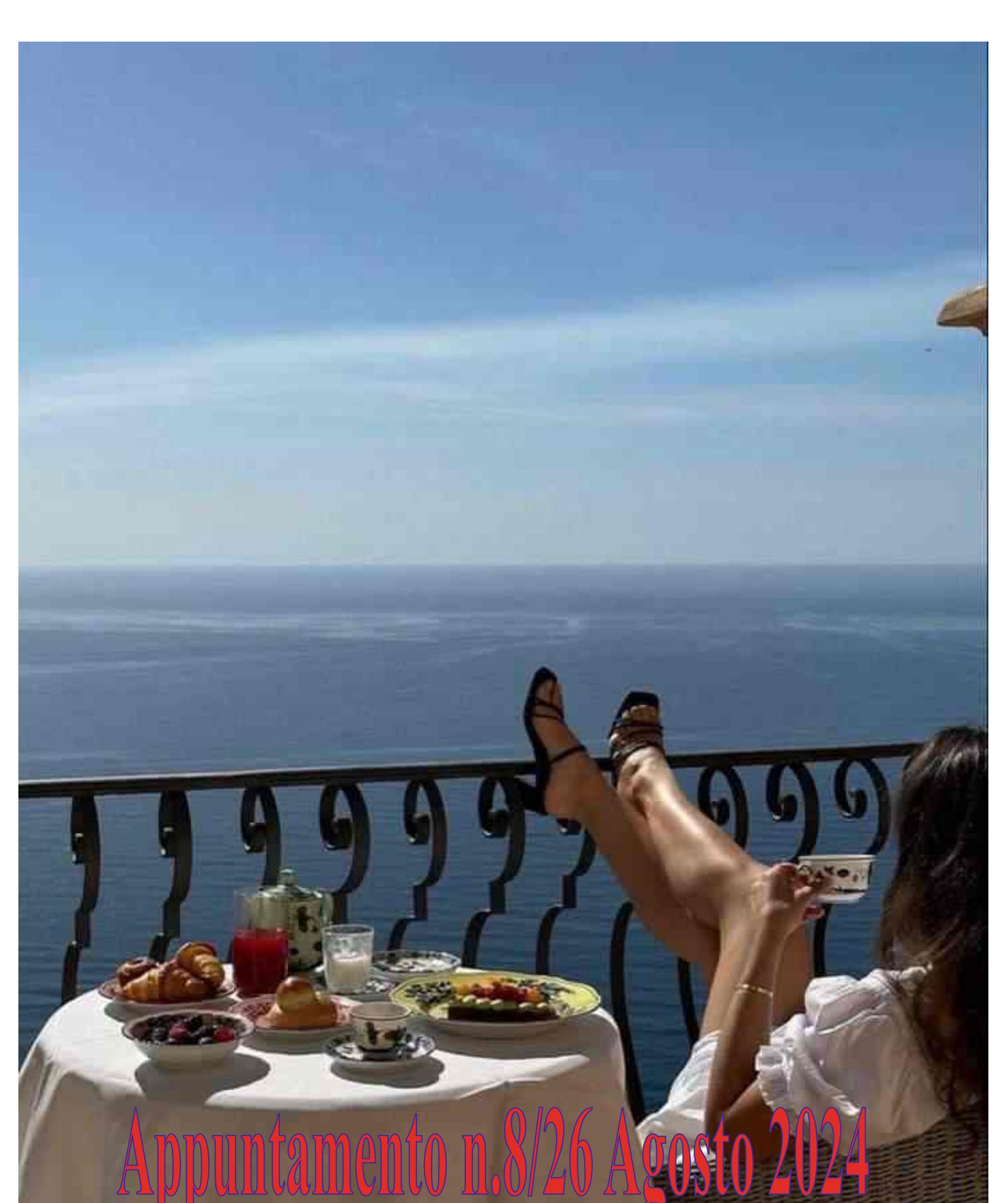
**Eugenio Maria Gallo**

**Ernesto Littera**

**Giovanni Argondizza**

**Antonio Mungo**

*Redazione Valle Crati*

A woman with long brown hair, wearing a white ruffled top and black high-heeled sandals, is sitting on a balcony. She is holding a small white cup and saucer. In front of her is a round table covered with a white tablecloth, set with a breakfast meal including croissants, fruit, and a glass of red juice. The balcony has a dark metal railing with ornate scrollwork. The background is a vast, calm blue ocean under a clear blue sky.

Appuntamento n.8/26 Agosto 2024



Copyright tutti i diritti riservati  
registrazione Tribunale di Cosenza n° 657 del 2/4/2001